



COMUNE DI BRENTONICO

Provincia di Trento

CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA del 23 SETTEMBRE 2008 – ore 18.00

Sono presenti i consiglieri sigg.ri:

1. Andreolli Giorgio
2. Bertoni Mariano
3. Calissoni Sigfrido
4. Canali Dino
5. Dossi Dante
6. Dossi Giorgio
7. Dossi Giovanna
8. Mazzurana Alberico
9. Passerini Annalisa
10. Passerini Dario
11. Perenzioni Loris
12. Piazza Dino
13. Schelfi Andrea
14. Tardivo Cristina
15. Veronesi Emilio
16. Zoller Nicola
17. Zeni Angelo

Assenti: Lucchi Giuliano, Dossi Daniele, Manzana Fausto.

Partecipa e verbalizza il Segretario Comunale: **Robol Paolo.**

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Consigliere comunale **Nicola Zoller**, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta.

1. “NOMINA SCRUTATORI e SCELTA FIRMATARIO DEI VERBALI”.-

Delibera consiliare n. 35

Votazione:

Con voti favorevoli n° 15, contrari n° 0, astenuti n° 2 (Sigg. ri Bertoni Mariano e Veronesi Emilio) su n° 17 presenti espressi per alzata di mano, si delibera di nominare scrutatori i sigg.ri Bertoni Mariano e Veronesi Emilio.

Con voti favorevoli n° 16, contrari n° 0, astenuti n° 1 (Sig. Perenzoni Loris), su n° 17 presenti, si delibera di designare firmatario dei verbali il sig. Perenzoni Loris.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, DEL SINDACO, DEGLI ASSESSORI e DEI CONSIGLIERI COMUNALI.

CONSIGLIERE CALLISSONI SIGFRIDO

Ho voluto scrivere questa breve lettera per richiamare cose che abbiamo discusso qui diverse volte e che ritengo (...) in Consiglio comunale in maniera più appropriata (...).

L'oggetto di questa lettera è: "Convocazione dei consigli comunali, atti relativi alle discussioni all'ordine del giorno". La lettera è indirizzata al Presidente del Consiglio, in quanto garante di quest'aula.

“Come consiglieri di minoranza abbiamo più volte sottolineato, ed evidenziato, un certo scoordinamento relativo alla predisposizione di quanto in oggetto (gli atti del Consiglio comunale): in modo particolare nella predisposizione degli atti a corredo dei punti all'ordine del giorno del Consiglio comunale, che dovrebbero essere depositati in visione al momento della convocazione, in modo di dare tempo ai consiglieri di documentarsi in modo appropriato senza doversi recare più volte in Comune per avere una visione completa della documentazione”.

(Se vi ricordate già due volte fa abbiamo sottolineato questo fatto: quando si esce con l'ordine del giorno dovrebbero esserci le cartelline con dentro i relativi atti. Non è nulla di particolare, è la norma).

“Purtroppo, anche nell'ultima convocazione non è stato tenuto conto di dette raccomandazioni e gli atti sono arrivati nelle relative cartelle in modo disordinato e non in tempo utile. In particolare, vorremmo richiamare l'attenzione su tre punti molto importanti di questo Consiglio comunale; precisamente i punti 5,7,8 dell'ordine del giorno (la Rete di riserve, piano regolatore, piano della lavorazione) dove la Commissione Pianificazione Tutela del Territorio, deputata ad esprimere pareri sui punti sopracitati, è stata convocata per il giorno successivo al Consiglio comunale. Questo ci obbliga purtroppo ad una critica, vista l'importanza degli argomenti da trattare.” (Teoricamente doveva essere convocata prima).

“Il giorno 19 settembre, venerdì, sono stati recapitati brevi manu (sarebbe almeno opportuno in una busta) solo l'allegato B del punto cinque e il corposo verbale del Consiglio

comunale del 18.12 .2007 relativo alla seconda variante del PRG che oggi, quasi a 12 mesi, siamo chiamati a discutere.

Inoltre, già altre volte, abbiamo segnalato e suggerito alla Giunta e al Presidente che, nella predisposizione degli argomenti da trattare, si tenesse conto della maggior importanza di alcuni, e per questi convocare, se necessario, dei consigli ad hoc dove poter maggiormente approfondire e discutere punti importanti quali, ad esempio, i punti 5,7,8 dell'ordine del Consiglio.”

(Quando ci sono punti significativi quali questo dell'accordo di programma, il PRG e il Patto territoriale, ad esempio, ritengo che si possa fare un Consiglio ad hoc, o forse due, se si vuole dibatterli e rendersi conto delle relative problematiche e osservazioni; viceversa, mischiati con altre cose, essi vengono annacquati. Per l'argomento che trattano, meriterebbero più attenzione. È un punto che abbiamo esposto a voce più volte e che ho ritenuto opportuno mettere per iscritto affinché rimanga agli atti: sarete voi a decidere come vorrete comportarvi, ma ho ritenuto importante richiamare in proposito l'attenzione del Presidente).

“Signor Presidente, quali garanti del Consiglio comunale e come gruppi di minoranza, chiediamo nuovamente la possibilità, oltretutto, di avere un piccolo spazio nella sede comunale dove poterci incontrare e ragionare (anche questa sera ci siamo trovati un po' sparsi di qui e di là) sulle cose comunali, non certo di altro, e in questo senso avevamo già presentato un ordine del giorno il 28 dicembre del 2005 (si era detto che si sarebbe trovato qualcosa ma è rimasto lì); infine, chiediamo di riportare la vecchia regola della durata dei consigli comunali a 3 ore, salvo casi particolari.”

(Noi riteniamo che, quando in questo Consiglio la discussione è impegnativa e si lavora in maniera seria per 3 ore, 3 ore e mezza, il tempo sia sufficiente senza dover portare i consigli a 4, 5 ore. Sono tutti suggerimenti.)

“Voglia infine, Signor Presidente, interpretare queste note non come una critica non motivata, ma come suggerimenti costruttivi che speriamo vengano recepiti dalla maggioranza nell'ottica, comunque, di lavorare sempre in modo più positivo per la nostra comunità. Ringrazio per l'attenzione e porgo distinti saluti.”

PRESIDENTE

Farò mettere agli atti. L' ho vista stasera, quindi poi... naturalmente rivolgo al Sindaco e alla Giunta, che predispone di fatto l'ordine del giorno, di aiutarci a meglio operare. Sono cose abbastanza condivisibili e quindi, salvo fatti di forza maggiore, dovremmo cercare di applicarle.

Sulla durata abbiamo stabilito una procedura un po' più ampia della precedente, comunque si può fare qualche Consiglio comunale in più quando è necessario. Dipende dal momento. Un mese l'abbiamo saltato, questo mese ne abbiamo fatti due...

Sulla disponibilità degli atti, è normale che ci siano salvo casi di forza maggiore: penso che tutti debbano fare tesoro di queste indicazioni, servono per gli uni e per gli altri; per chi sta al governo adesso e che magari cambierà posizione in un'altra occasione e viceversa.

Entra il Consigliere Dossi Daniele.

3. APPROVAZIONE VERBALE DELLA SEDUTA DEL 18.12.2007.

Delibera consiliare n. 36

Votazione:

Con voti favorevoli n. 13, contrari n. 0, astenuti n. 5 (Consiglieri Calissoni Sigfrido, Canali Dino, Dossi Daniele, Tardivo Cristina e Zeni Angelo) su n. 18 Consiglieri presenti e votanti, il punto n. 3 è approvato.

4. INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE CALISSONI IN DATA 19.8.2008 IN MERITO A “GESTIONE REFLUI ZOOTECNICI NELL'AMBITO DEL COMUNE DI BRENTONICO TRAMITE IMPIANTO DI TRATTAMENTO REFLUI E CONSEGUENTI PRODUZIONI DI BIO-GAS”.

CONSIGLIERE CALISSONI SIGFRIDO

Dà lettura all'interpellanza (all. “A”).

Mi rendo conto che il tema del biogas è sempre stato un argomento di attualità: anche nella precedente amministrazione è stato oggetto di visite con l'attuale assessore (anche ex assessore all'agricoltura) Mazzurana. Ne abbiamo fatti tanti di incontri, sopralluoghi, visite. Questo perché ritenevamo che il problema è significativo ed importante, come capiamo che può essere di difficoltà: non è semplice arrivare ad una soluzione; non è altrettanto semplice dire: va bene, l'hanno fatto loro lo facciamo anche noi. Rimane il fatto che il problema c'è e in qualche maniera deve essere risolto. Visti i problemi energetici, visti i problemi igienico sanitari, quello del biogas potrebbe essere il tipo di progettazione e di soluzione ideale. Penso quindi che si dovrebbe insistere su questo progetto di biogas, capirne i costi, le soluzioni.

Va sostenuto altresì che questo è un costo ambientale, come altri; chiaramente è difficile pensare che a livello economico ci sia un pareggio ma è talmente importante, che in qualche maniera ci sia un sostegno affinché questa problematica si possa risolvere. Noi, mi ricordo, abbiamo visto tante cose fatte bene, sia in Austria che in Germania, ma dopo...

Anche la Provincia stessa non chiede molto in queste cose, specialmente a San Michele. I diversi incontri con il professor Zorzi ogni volta erano molto evanescenti, quattro belle pacche sulle spalle e il discorso finiva lì. Penso che sia invece opportuno, da parte del Comune di Brentonico, mettersi in una posizione abbastanza rigida affinché (effettivamente ci sia il supporto provinciale, attraverso i piani di sviluppo rurale ed i contributi europei e si possa arrivare a una soluzione.

SINDACO

Il tema del biogas è stato affrontato anche da questa Giunta nello spirito descritto da Sigfrido in questo momento: abbiamo individuato, nella tematica della gestione dei reflui, un grave problema di tipo ambientale; un grave problema di conduzione delle stalle e dell'attività zootecnica da parte dei nostri allevatori; un grave problema che ricade, in primis, sulle spalle degli allevatori e poi, ovviamente, sulla comunità per quanto riguarda, non solo gli odori (che si possono anche tollerare), ma la dimensione dell'inquinamento delle falde e delle sorgenti.

Fin dall'inizio l'abbiamo quindi anche noi affrontato attraverso delle visite promosse dall'assessore Mazzurana e chiedendo alla Provincia di poter fare uno studio ad hoc. L'idea era quella di dare fin da subito, non tanto una dimensione speculativa-teorica allo studio, quanto una dimensione industriale e molto pragmatica. La risposta della Provincia è stata: “noi vorremmo sviluppare presso l'Istituto San Michele una specifica competenza tecnico-scientifica sul tema in oggetto e abbiamo deciso di finanziare 3-4 studi di questo tipo per varie zone del Trentino. Se aderite anche voi, e affidate lo studio all'Istituto San Michele, vi finanzieremo, poi troveremo il modo di coprire il relativo costo”.

Per studi di altro tipo, quindi di carattere più industriale pragmatico, non c'era dimensione dei fondi. In pratica i soldi venivano dati a San Michele, chi voleva aderire doveva far riferimento all'Istituto stesso. A questo punto, con Lomaso e Avio, abbiamo aderito a detta proposta di progetto. È partito così lo studio San Michele.

Legge quindi la risposta. (all. “B”).

Il risultato dello studio di San Michele è cioè il seguente: l'impianto a biogas, tutto sommato, ha una serie di problematicità, di complicazioni, di costi, che non si sostiene economicamente. Viceversa, l'impianto di compostaggio potrebbe essere l'ideale.

Chiaro, il compostaggio risolveva alcuni problemi (quello del problema dei reflui), non toccava il problema energetico e allora sembrava fornire un valido ritorno economico dalla vendita poi del terriccio che veniva prodotto.

Sull'onda di questo approccio, ricordo che sono stati realizzati un impianto a Castelfondo, un impianto a Levico e qualche altro impianto in giro per la Provincia.

Il tema era di capire che grado di interesse ci fosse verso una soluzione di questo tipo: uno dei grossi problemi non è tanto il costo di realizzazione dell'impianto, quanto l'adesione al Consorzio da parte degli allevatori e la gestione delle operazioni quotidiane di raccolta, gestione, rispandimento sul territorio, gestione degli impianti, delle macchine, di tutto il sistema che deve ruotare attorno a questa cosa.

Nella prima riunione, gli allevatori avevano fatto capire che il problema non era loro. Semplifico, ma il senso era questo: gli agricoltori facevano quello che potevano; già ne avevano fin sopra i capelli a gestire la stalla, se dovevano gestire anche l'impianto, sarebbe stato meglio chiudere le stalle. È stato poi convocato un secondo incontro in connessione anche con il Progetto di salvaguardia delle sorgenti, che nel frattempo avevamo avviato, in cui avevamo fatto presente che il problema dell'inquinamento ambientale dovuto agli spandimenti non controllati sul territorio rischiava di diventare un problema penale per chi esercita anche l'attività agricola; che su questo tema ormai anche le attività preposte ai controlli non guardavano più in faccia nessuno; quindi, o insieme si trovava una soluzione o, prima o dopo, questo problema si sarebbe ritorto anche contro di loro e la loro attività.

In questa occasione c'è stata una blanda apertura al fatto di capirne un po' di più, in merito a quale poteva essere il loro coinvolgimento, l'impegno, eccetera. Anche in questo caso però, c'è stata un po' una presa di distanza. Credo che il primo tema sia proprio quello di una corretta e convinta adesione degli allevatori a detta proposta.

Torno alle domande che riguardavano lo studio di San Michele, che suggeriva il compost. A nostro parere già allora la soluzione del compost non era né interessante né praticabile. Lo vediamo ormai sui quotidiani locali tutti i giorni: a Castelfondo, dopo una serie di vicissitudini, il compost è partito e ora credo si sia bloccato definitivamente. A Levico parlano di smantellare tutto l'impianto di compost e di trovare un'altra soluzione. Nell'altra area critica importante, il Bleggio, dove sembrava che la Provincia volesse investire anche sul biogas, il discorso non è mai decollato per tutta una serie di problemi: politici, di gestione, eccetera, ma devo dire soprattutto politici.

Noi non abbiamo ritenuto di perseguire la strada del compostaggio e siamo ancora convinti (nel frattempo ci sono state anche delle evoluzioni tecnologiche, abbiamo visto anche degli impianti molto piccoli dedicati ad un allevamento di 150-200 UBA) che questo tipo di impianto possa essere davvero interessante anche per i risvolti energetici che, con il costo dell'energia, lo rendono sempre più fattibile anche dal punto di vista economico.

La grande scommessa è quella che gli allevatori sentano il problema come qualcosa che li debba coinvolgere direttamente, altrimenti rischiamo di fare un impianto per poi essere costretti a piazzare lì un dipendente comunale... In tutte le località che abbiamo visitato, abbiamo visto che: o gli

allevatori si erano organizzati a turno; o c'era la azienda energetica locale che gestiva, accanto ad altri impianti, quello di biogas; oppure c'era l'allevatore che si era fatto l'impianto in casa e se lo gestiva da sè. Il tema va quindi affrontato con la diretta partecipazione dei contadini.

Per quanto riguarda i costi, l'Istituto San Michele non ha più richiesto il pagamento della cosa, non ricordo esattamente, e dovremmo ricostruire la vicenda, ma se non erro la Provincia aveva detto fin da subito: “se riusciamo a coprire direttamente i costi noi, se vi rivolgete direttamente lì la cosa si chiude qui”, quindi non mi pare che ci siano partite aperte e dunque non abbiamo speso niente a questo proposito.

ASSESSORE MAZZURANA ALBERICO

Come diceva giustamente Calissoni, si andava assieme a vedere impianti. Siamo andati anche a San Michele a parlare col professor Zorzi, il cui indirizzo era solo ed esclusivamente su impianti di compostaggio.

Noi non si era molto d'accordo in quanto si andava ad aumentare ulteriormente il volume di quello che rimaneva. Ci volevano infatti delle ramaglie per poter finalizzare il prodotto: aumentava perciò il volume, peggiorando la situazione. Nei vari incontri fatti con gli allevatori, questi si sono sempre dimostrati restii, soprattutto i presidenti, e questo mi dispiaceva. Ancora nel 2001 facemmo un incontro con l'Assessore Pallaoro, che allora era Assessore all'Agricoltura per la Provincia di Trento, e lui disse che non ne valeva la pena.

Chiaro non vale la pena fare nulla, ma sullo Stato italiano sappiamo benissimo che ogni tanto vengono definite regole per tutelare anche i cittadini comuni. Da cosa? Dai pericoli, dall'inquinamento e da tutto quello che ne consegue. Prendiamo per esempio l'edilizia: una volta non c'erano i cassonetti per mettere il nylon, lo si bruciava lì, all'aperto. Attualmente ciò non è possibile ed è necessario adeguarsi a quanto le regole impongono.

Anche nel settore agricolo le regole ci sono, ma che succede? Si può andare a parlare finché si vuole, ma gli agricoltori ti diranno sempre che loro sono a posto. Io dico: non è vero. È chiaro che noi non possiamo forzare la mano più di troppo, anche perché sul territorio servono comunque queste persone che svolgono il loro lavoro. Come Amministrazione, però, dobbiamo cercare di dar loro una mano e spingerli verso un qualche cosa che possa consentir loro di sistemare i propri reflui senza incorrere in chissà quali spese.

Lo sappiamo benissimo, la legge provinciale dice una cosa molto semplice: si può spargere liquame e letame, non c'è alcun problema... In verità ci vogliono sei mesi di stagionatura, sembra una stupidata ma non lo è. Che sistema è necessario per tenere dentro i reflui? Quale tettoia serve per

tenere, fisso, in stagionatura, per sei mesi il letame? Questo è facile da dire, ma quando il tutto si tramuta in fattore finanziario, le spese sono tante.

Per cosa mi sono sempre battuto? Per cercare di fare capire alle persone, agli agricoltori soprattutto, che è necessario fare qualche cosa. Non dico che la mia idea sia quella giusta: non li ho obbligati a fare alcun passo. Ho voluto che vedessero con i propri occhi quello che fanno gli altri, quello che succede, come si possono realizzare determinate cose; magari aggiungendo che, anche da parte del Comune di Brentonico, c'era una volontà di farsi carico della costruzione del tutto. Dopo è chiaro: la gestione, il passaggio, deve essere a carico di chi lavora nel settore, che può per esempio fare dei consorzi, per poi prendere in mano la struttura e adeguarsi a farla funzionare. Sta di fatto che questo non è sentito come un problema loro, dicono che è un problema del Comune. Io dico: non è del Comune e solo loro.

Certo, non si può andare in piazza e dire: *“Ehi guardate che domani mattina facciamo un'ordinanza: o vi adeguate alle regole provinciali oppure, in seguito all'ordinanza, chi è fuori rimarrà fuori e si prenderanno i necessari provvedimenti per tutelare anche gli altri cittadini”*. Gli agricoltori ci vogliono, ma dobbiamo tutelare anche chi non fa questo lavoro e subisce, però, le conseguenze del loro operato. Sapete benissimo, e parlo di Festa. Ho avuto anche la critica della consigliera Dossi per il discorso acquedotto, fognature: lei dice giustamente che forse c'è un interesse dell'assessore in capo. Che interesse posso avere? Io cerco di far sì che i reflui non vadano a finire nel rio Sorna, se possibile; con il tempo, è necessario far capire alle persone che possiamo evitarlo. Si costruisce l'acquedotto per tutelare l'acqua che noi beviamo. Noi abbiamo tante perdite, basta consultare quanto dice il tecnico Dossi Fabiano, non sono io. È qualcosa che viene anche dall'Ufficio Tecnico: l'assessore non si inventa le cose e di punto in bianco parte per fare qualcosa. No, quel qualcosa è condizionato da un motivo reale, che c'è, poi la situazione va ad evolversi.

Proprio con il Sindaco, Dossi Giorgio, siamo andati a visitare un impianto privato di piccole dimensioni: lì hanno 380 UBA. La distanza in linea d'aria dalle terme è di circa 5 km. Il Sindaco aveva dato un ultimatum: "sei mesi oppure chiudi la stalla" Il proprietario è andato a verificare cosa poter fare (quando c'è odore di soldi, tutti i tecnici si avventano per accaparrarsi qualche cosa, perché la questione finanziaria, alla fine, la fa sempre da padrona). Ha girato fino ad arrivare in Germania e da lì si è realizzato un piccolo impianto biogas, che produce 50 kW ore. Non è molto, ma ha risolto il suo problema: questo era importante. Inoltre, nel suo caso non c'era il problema di non poter spandere il prodotto, cosa che noi abbiamo: sul territorio ci manca territorio per gli UBA che abbiamo. Noi abbiamo circa 1100 UBA e quando succede che è necessario spandere il letame, se si vuole scaricare il tutto, bisogna aumentare non a 40 quintali per ettaro, ma buttarci 200 q per ettaro. Ecco perché abbiamo, a volte, anche sorgenti inquinate.

Per evitare queste cose, quindi, si cerca di far capire la problematica delle sorgenti (anche con l'ultimo incontro, cui ha partecipato anche l'assessore Andrea Schelfi). Mentre una volta la concimazione e lo spargimento del letame si permettevano nelle vicinanze delle sorgenti,

attualmente la Provincia ci vincola per un bel raggio, vietando sia il concime organico sia il concime chimico. Ecco quindi che, partendo da quel presupposto, si può "forzare la mano" al fine di addivenire a un compromesso con gli allevatori.

PRESIDENTE: Soddisfatto?

CONSIGLIERE CALISSONI SIGFRIDO

Sì, sono soddisfatto, grazie.

Entra l'Assessore Lucchi Giuliano

5. ACCORDO DI PROGRAMMA CON LA PROVINCIA PER L'ISTITUZIONE DEL PARCO NATURALE DEL BALDO: APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE E RELATIVI ALLEGATI.

Delibera consiliare n. 37

ASSESSORE SCHELFI ANDREA

Chiamerei qui al banco anche il dottor Caldonazzi, che ci possa aiutare ad approfondire le tematiche. Farò un'introduzione poi, eventualmente, sulle cose specifiche, entrerà nel dettaglio il dottor Caldonazzi. Questa sera ci troviamo qui per approvare l'accordo di programma finalizzato all'attivazione della Rete di riserve, sull'ordine del giorno c'è un errore. Si era parlato del parco naturale del Baldo, ma questo rappresenterà un passo successivo. Il primo passo è quello di arrivare all'istituzione della Rete di riserve, così come previsto dalla legge 11 del 2007.

Nell'accordo di programma, abbiamo ribadito alla Provincia, ed evidenziato, che non ci siamo svegliati ieri e deciso che il Baldo sia zona particolare, con specifiche peculiarità: ci sono 400 anni di storia che lo attestano e in cui diversi studiosi, a partire da Calzolari e a seguire da tutti gli altri che non cito ora, hanno evidenziato come il Baldo sia caratterizzato da queste specifiche peculiarità, in particolare dal punto di vista dei fiori e della fauna. Arrivando ai nostri giorni, ci sono le testimonianze del dottor Ottaviani padre e figlio, Bertolli, Prosser e così via. Abbiamo altresì evidenziato come, negli ultimi anni, anche l'amministrazione comunale abbia prestato attenzione a questo argomento: già nel 1972 aveva istituito la riserva di Bes - Corna Piana. Nel piano urbanistico del 1987 i biotopi; poi i SIC nel 2000-2001. Abbiamo anche ricordato i Fiori del Baldo, che hanno reso così noto il nostro altipiano a livello europeo.

Non possiamo dimenticare, inoltre, il lavoro fatto da Calissoni e dalle altre amministrazioni precedenti nel porre attenzione a questo argomento. Sempre in questa direzione è la costruzione del

“Giardino dei semplici” e, in particolare, la volontà di una zona con le piante officinali endemiche del Baldo.

Altro punto fondamentale è stata l'approvazione di “Brentonico domani”: documento strategico che ha preso corpo in questo Consiglio e approvato due anni fa. Si sa che quello del parco era un progetto strategico trasversale un po' a tutti i progetti che gli si venivano individuati. Anche nel Patto territoriale Baldo-Garda c'è un passaggio in cui il Comune si impegna a considerare la possibilità di istituire un parco naturale.

Ecco quindi che, in particolare a partire dalla approvazione del documento “Brentonico domani”, la Giunta comunale e il sottoscritto, si sono sentiti investiti di questo compito: sono così continuati i rapporti con la Provincia, con i Servizi provinciali tutti e con il Dipartimento. Allora, vi ricorderete, erano stati discussi i disegni di legge con Bombarda, Pinter, Depaoli: molti gli incontri con tutti questi interessati, finché la Giunta provinciale non ha riassunto in un disegno di legge queste iniziative e, con l'approvazione della legge 11, all'articolo 47, non si è trovata una soluzione, a livello di normativa, unica nel suo genere. Non esiste, infatti, alcuna normativa a livello nazionale o europeo che parli di Rete di riserve (i cacciatori erano preoccupati che la legislazione nazionale potesse interferire, ma non può in quanto è l'unica legge a livello mondiale che parla di reti di riserve).

Da un punto di vista normativo si tratta quindi di Rete di riserve e non di parco, né provinciale né nazionale.

È poi una tipologia di parco che si è avvicinata molto alle indicazioni che noi stessi avevamo proposto e inserite nel documento “Brentonico domani”. Già allora avevamo stabilito, ed evidenziato più volte, che non avremmo voluto ulteriori vincoli, se non quelli già in essere per la normativa vigente a livello europeo, nazionale e provinciale; avremmo comunque voluto un parco molto leggero, non una struttura troppo pesante.

In linea con tutto questo, nel settembre dello scorso anno sono stati costituiti due gruppi di lavoro, il primo con dei giovani. Al dottor Nicolini era stato affidato questo incarico a livello provinciale. Avevamo quindi individuato cinque giovani sul territorio – Bertolli, Giuliani, Mazzurana, Bertè, Tonolli - che da settembre a dicembre hanno lavorato raccogliendo i documenti e facendo la sintesi di tutta la documentazione, che è molto voluminosa. Il dottor Nicolini è poi andato in pensione, gli è succeduto il dottor Sottoriva e il Dipartimento Foreste della Provincia di Trento ha incaricato la società Albatros di Trento, di cui fa parte il dottor Caldonazzi di aiutarci ad arrivare a stilare i documenti necessari per poter fare il passo delle riserve.

Il secondo gruppo era stato formato con le istituzioni e tutte le realtà interessate all'argomento. È stata fatta una serie di incontri sia allora, per spiegare quali erano le volontà della legge, sia dopo,

una volta avuta in mano la prima bozza di questo lavoro, con il secondo gruppo di lavoro, con le associazioni, i proprietari (...) e proposto la cosa alla Commissione Tutela per vedere la prima bozza.

Trattandosi di un contratto fra il Comune e la Provincia, il lavoro è stato molto serrato: abbiamo rifinito i documenti a seconda della volontà della Provincia e del Comune, un lavoro che è durato anche in questi mesi, in modo tale da arrivare qui, oggi, al presente Consiglio comunale, con questo documento e i relativi allegati, avendo al contempo la stessa condizione in Provincia: venerdì dovrebbe infatti andare in delibera in Giunta provinciale.

È stato un lavoro importante, forse abbiamo dovuto correre un poco: se dovessimo perdere questa scadenza, non si sa se la cosa potrà essere riproposta; avremmo voluto dedicare più spazio e tempo ai cittadini, al Consiglio, alle varie Commissioni, lavorare di più assieme: ma abbiamo, appunto, dovuto correre per questa scadenza inderogabile. Sono contento che siamo arrivati al punto di oggi, mi sembra infatti che sia stato fatto un buon lavoro.

Gli obiettivi del presente accordo di programma sono:

- 1) La gestione unitaria e coordinata delle aree protette: un ragionamento che stiamo facendo in questi ultimi anni, che abbiamo ripetuto più volte anche in questo Consiglio, è che oramai la situazione del nostro altipiano non si esprime più in una società contadina: la manutenzione del nostro ambiente, pertanto, non viene più portata avanti da sola dalla popolazione, come contrariamente ce l'hanno donata i nostri padri. Siamo in una realtà in cui nessuno più cura l'ambiente, taglia il fieno, taglia il bosco: abbiamo quindi bisogno di uno strumento per mantenere ciò che abbiamo ereditato dai nostri padri.
- 2) In accordo con la Provincia (la cosa è presente nell'ultima versione che vi ho consegnato all'ultimo Consiglio), nell'Articolo 1, abbiamo voluto ribadire che, nel perseguire gli obiettivi di questo accordo di programma, non saranno introdotti ulteriori vincoli e divieti rispetto a quelli stabiliti dalla normativa vigente. L'abbiamo rimesso qui affinché sia chiaro: questo è un contratto, lo andiamo a firmare, dunque va scritto in lettere cubitali.
- 3) Altra cosa che abbiamo fortemente voluto in questo accordo di programma, è il ribadire che vogliamo salvaguardare, sostenere e promuovere le tradizioni e le attività locali. C'è infatti, purtroppo, ancora chi afferma che, quando ci sarà la Rete di riserve, nessuno toccherà più un fungo, non si taglierà più il fieno, la legna: sono cose assolutamente non vere. Proprio attraverso questo accordo, noi vogliamo sostenere, promuovere, queste attività in quanto siamo consapevoli che, proprio le medesime, ci hanno permesso di mantenere il nostro ambiente e la nostra popolazione.

- 4) Altra cosa importante: facilitare i nostri cittadini a beneficiare delle risorse già in essere. Abbiamo infatti risorse messe a disposizione dalla Provincia dalla Comunità Europea che tuttavia presentano una procedura burocratica e amministrativa piuttosto complicata. L'ufficio che andremo ad individuare, dunque, dovrebbe servire anche a questo: facilitare la vita ai nostri concittadini che avessero l'intenzione di chiedere dette risorse, detti aiuti, provinciali o europei.
- 5) Altro punto: come organizziamo e gestiamo la Rete di riserve? Inizialmente avevamo sostenuto fortemente con la Provincia (...)

Purtroppo, proprio la Giunta provinciale non ha accettato la cosa, ribadendo che hanno voluto questa legge proprio per non avere ulteriori sovrastrutture in essere. Volevano infatti creare queste reti a costo zero, utilizzando al meglio le risorse già presenti sul territorio, provinciali e comunali. Abbiamo ribadito che non riteniamo che ciò possa funzionare e chiedo almeno un piccolo ufficio. Nella bozza in vostre mani, avevamo inserito un funzionario e una segretaria; poi, nell'ultima settimana abbiamo dovuto eliminare anche la segretaria ed accontentarci del funzionario, con la promessa da parte della Provincia di ricevere un suo aiuto, attraverso tutte le risorse a sua disposizione, i vari Servizi, i Bacini Montani, i Servizi forestali, Agricoltura, il Servizio ripristino, e così via.

Siamo comunque riusciti ad inserire una postilla secondo cui, posteriormente all'attivazione dell'ufficio comunale, sarà verificata l'opportunità di integrare l'organico: è infatti fondamentale che la cosa funzioni.

Per tutto il resto lascio spazio al dottor Caldonazzi, ma voglio fare un cenno al discorso delle risorse finanziarie: mi sembra che sia stato ottenuto un buon risultato. A dire il vero non ci speravo: una ventina di giorni fa siamo stati chiamati urgentemente dal dottor Masè, dirigente generale della Provincia, che non aveva capito bene come funzionasse il tutto. Era un po' spaventato dalle cifre in quanto aveva pensato che noi andassimo a chiedere dette cifre sulla legge 11. In realtà, come meglio spiegherà il dottor Caldonazzi, queste cifre trovano un loro finanziamento utilizzando altre fonti di finanziamento: il Psr, il Fondo di sviluppo rurale e altre. Mi sembra che 2 milioni e 850.000 euro nel triennio siano significativi per una realtà come la nostra.

Altra cosa significativa è che, su questo accordo di programma, il comune andrebbe a mettere il 4% della cifra, il 96% sarebbe a carico dei fondi provinciali. Ritengo che si tratti di un'opportunità da non perdere: invito pertanto caldamente tutto il Consiglio comunale a dare l'assenso all'approvazione di detto accordo di programma e alla sottoscrizione di questo da parte del Sindaco. Lascio la parola al dottor Caldonazzi, che entrerà nel merito degli Allegati e di come siamo arrivati a predisporre questi documenti.

Segue la relazione del dott. CALDONAZZI.

CONSIGLIERE CALISSONI SIGFRIDO

Il dott. Caldonazzi ha sintetizzato in maniera molto pragmatica avendo tutto ben in testa. In merito all'allegato B che riguarda la parte economica (e per il quale diceva che non occorre andare a vedere voce per voce), chiedo però se lei può dare qualche ulteriore approfondimento, quanto meno per capire come è tenuto insieme questo rapporto spese in conto capitale-spesa corrente. Io sono convinto che questa operazione vada a vantaggio del territorio nella sua complessità (sia che sia privato, sia che sia pubblico): è questo il principio base che deve regolare. Nessuno deve trarne svantaggi, in quanto sarebbe illogico fare un'operazione per poi trarne svantaggi.

L'allegato B rappresenta il cuore del discorso mentre, come diceva lei, l'allegato A è tutto un insieme di norme attraverso le quali si è fissato questo ideale progetto. La parte economica è quella che incide in maniera sostanziale ed è quella anche più interpretabile a livello "meno scientifico". Se su questo allegato B, è una mia richiesta, ci fosse qualche precisazione maggiore da parte sua, o dell'assessore, la riterrei opportuna.

ASSESSORE SCHELFI ANDREA

Posso già rispondere? Dipende naturalmente a che livello di dettaglio vuoi arrivare. Posso fare uno schema generale: abbiamo un totale di € 2.850.000,00.-. € 1.432.000,00.-0 sono le spese in conto capitale di cui € 1.369.000,00.- a carico della Provincia e € 62.000,00.- a carico del Comune. € 178.000,00.- a carico del Psr e € 1.190.000,00.- a carico del Fondo sviluppo locale.

Cosa si intendeva fare? Si voleva la zona in cima al palazzo Baisi per fare un ufficio. Si voleva fare un Centro documentazione visitatori possibilmente dove c'è la vecchia officina di Gigi; ristrutturare le due casere Vignol e Pianeti per farne centri dove poter svolgere attività a favore della Rete di riserve. Ci sono poi spese correnti relative al funzionario che verrà al comune di Brentonico (operazione ammessa dalla Giunta provinciale in deroga al blocco delle assunzioni) pari a € 112.500,00.-. € 21.500,00.- sono riferiti al Comitato di gestione per il gettone di presenza, il computer, insomma il minimo necessario per le cose gestionali.

Ci sono poi tutti gli interventi e le attività, inclusi quelli che farà la Forestale in autonomia per quanto riguarda gli sfalci, i boschi, eccetera. Ci saranno i sentieri didattici con i relativi cartelloni e quant'altro attinente ai sentieri; ci saranno i monitoraggi sulla flora e sulla fauna. Ci saranno gli studi: quando uscirà il regolamento della legge 11, infatti, ci diranno anche cosa servirà al comune di Brentonico per poter richiedere i finanziamenti sulla legge 11 e, sempre in base ad essa, cosa

servirà per poter richiedere la denominazione di Parco naturale locale: ad oggi non ancora chiarito bene. Ci sono quindi € 70.000,00.- finanziati direttamente dall'assessore Gilmozzi, che ci dovrebbero permettere di produrre (nel giro di sei, sette mesi, spero comunque entro il 2009) quella documentazione necessaria per avere la possibilità di chiedere che questa Rete di riserve venga denominata Parco naturale locale.

La nostra intenzione era di dare una buona fetta (l'abbiamo chiesto anche al Dipartimento Foreste per la parte che poi farà o gestirà direttamente la Forestale) in gestione a delle cooperative, se ci sono, o a delle società sul territorio, in modo che si sviluppi anche un certo ritorno di carattere economico sul nostro tessuto sociale.

CONSIGLIERE CALISSONI SIGFRIDO

È un piano di attività previsto per quali tempi?

ASSESSORE SCHELFI ANDREA

Triennale. È previsto dalla legge un piano finanziario triennale. C'è il dottor Caldonazzi, al quale poter chiedere ulteriori dettagli.

DOTTOR CALDONAZZI

Mi pare che sia stato chiarissimo l'assessore. Una precisazione, che riguarda il discorso del Parco naturale cui è stato fatto cenno (non ne ho parlato prima perché lo scopo della vostra discussione è l'approvazione della Rete di riserve). La legge prevede che l'attivazione della Rete di riserve costituisca il passaggio ineludibile per la successiva eventuale identificazione dell'area come Parco naturale.

A tutt'oggi, la legge individua l'area del monte Baldo come una fra le zone della superficie provinciale avente caratteristiche tali da poter essere individuata come Parco naturale. Non è stato però ancora emanato il regolamento di attuazione che dice quali devono essere le ulteriori caratteristiche necessarie. In ogni caso, l'attivazione della rete delle riserve è il passaggio ineludibile affinché, quando verrà emanato il regolamento e quando lo riterrete opportuno, si possa richiedere la denominazione di Parco naturale.

CONSIGLIERE VERONESI EMILIO

Non sono tanto d'accordo con le affermazioni fatte dall'assessore Schelfi nel suo intervento, quando dice che non ci sono vincoli. Sulla nostra realtà di Brentonico ci sono stati calati dall'alto

determinati vincoli, che riguardano il Parco del Baldo, SIC, ZPS, Riserva Bes-Corna Piana, biotopi, rete delle riserve. In ogni realtà, io dico che ci sono dei vincoli.

Voglio fare degli esempi: la gestione di Bes-Corna Piana è stata data all'Ufficio parchi. Se l'amministrazione comunale volesse realizzare una strada, o raccogliere delle sorgenti, deve avere il benessere dell'Ufficio parchi. Da parte dell'amministrazione comunale, quindi, la proprietà è sminuita, non ha più il potere che dovrebbe avere. Anche per quanto riguarda la rete delle riserve, credo che fosse stato corretto darne comunicazione ai consiglieri e, soprattutto, ai proprietari dei fondi: il valore della proprietà oramai non c'è più.

In merito a questa Rete di riserve, si dice bene quando si afferma di voler trovare la soluzione per le varie realtà. Sono d'accordo anch'io che se si fanno questi spurghi e queste pulizie è utile, ma c'è la forestale che decide come e dove farli e il proprietario non viene coinvolto. Si doveva trovare il tempo e il modo per coinvolgere anche i proprietari, gli allevatori, i contadini e dare comunicazione in merito. Sono anni che questi lavorano e gestiscono la loro proprietà con l'allevamento di bestiame e quant'altro; sono quindi anche preparati a dare consigli.

Credo, quindi, che il metodo con cui è stato operato non sia corretto e pertanto sarò contrario al modo di gestire la cosa.

Per quanto riguarda il discorso Parco del Baldo, ci siamo trovati che questo parco è già stato deciso. I SIC, a maggior ragione, ci sono stati calati un po' dall'alto anche quelli e adesso dobbiamo subirne le conseguenze in merito ai vincoli. Dice infatti bene l'assessore Schelfi che altre leggi non potranno prevalere su quella comunale, ma come si fa a dirlo? Chi mi dice che un domani una legge provinciale o nazionale non prevalga a quella comunale e non possano prendere provvedimenti maggiormente vincolanti? Non è il massimo operare in tal senso.

Faccio presente anche di qualche lamentela di allevatori e proprietari che, purtroppo, non sono stati messi al corrente della cosa. Non la reputo una cosa positiva.

CONSIGLIERE DOSSI GIOVANNA

Il parco vuole salvaguardare l'ambiente, ha affermato poc'anzi l'assessore Schelfi. Allora io chiedo: quanto è previsto economicamente per la salvaguardia e quanto per la gestione?

Inoltre, per il ripristino dell'ambiente quanto viene speso? E di questa cifra, una parte viene finanziata al 100% dal pubblico, una seconda parte dal privato attraverso il Piano di sviluppo rurale.

A quanto ammontano distintamente queste due posizioni?

Al di là di queste considerazioni, però, vorrei ricordare alcuni passaggi nel caso ve ne foste dimenticati: il progetto dell'istituzione del Parco del Baldo è stato, a mio modo di vedere, disatteso da questa Giunta proprio nei punti più importanti, per non dire in toto. Faccio un passo indietro. Il

programma politico amministrativo della coalizione di centro sinistra, che governa l'altopiano di Brentonico, era ispirato ai seguenti principi: condivisione delle linee guida dello sviluppo dell'altipiano con i cittadini, le categorie economiche, le associazioni, le istituzioni che operano sul territorio; chiarezza e trasparenza nell'attività amministrativa della Giunta; imparzialità nel rapporto con tutti i cittadini.

Tutte belle parole, queste, che sono servite per la campagna elettorale, ma, all'atto pratico, tutti questi concetti sono stati disattesi. Ora ci viene sottoposto questo punto all'ordine del giorno di approvare lo schema di convenzione. Come minoranze, ricordo che avevamo chiesto che un nostro rappresentante facesse parte del gruppo di persone per la definizione del progetto, ma nemmeno ciò è avvenuto.

Per quanto riguarda invece la chiarezza e la trasparenza, nell'ultimo Consiglio comunale ci avete distribuito la bozza di accordo di questo programma e oggi prendiamo visione del piano economico. Ricordo al Sindaco e all'assessore competente che i cittadini, da sempre, hanno chiesto spiegazioni sul parco e non mi risulta che sia stato mai organizzato alcun incontro pubblico per spiegare almeno qualche concetto fondamentale.

Le ricordo, inoltre, che sulla scrivania del Presidente della Giunta provinciale è presente un documento firmato da 870 cittadini, nel quale si chiedono spiegazioni sulla reale entità del progetto e poi, eventualmente, procedere.

Ricordo ancora che gran parte del territorio del futuro parco, l'ha già accennato chi mi ha preceduto e anche il consigliere Veronesi, grava su proprietà private. Ritengo che prima di approvare un accordo di programma con la PAT e il piano economico, necessiti un documento di accettazione firmato dai privati. Questo documento non è stato predisposto né tantomeno firmato, a quanto abbiamo sentito. Possiamo noi andare a comandare in casa d'altri? Lo ritengo assolutamente scorretto, anche se, ha detto poc'anzi Lei, i privati se ne avvantaggeranno. Questo è un altro discorso, c'è anche un'etica da rispettare.

Per finire, sempre nel programma amministrativo, si parla di imparzialità e trasparenza. Sindaco, lei considera eticamente corretto, e non è la prima volta, l'aver affidato la promozione di questo progetto ad un'associazione costituita subito dopo la sua elezione a Sindaco, che vede tra i soci fondatori una sua parente, nonché accanita sostenitrice della sua campagna elettorale. Imparzialità, questa parola da voi tanto decantata, non significa circoscriverla solo a piacimento di chi desidera la Giunta.

Per tutto quanto esposto e soprattutto per il metodo con il quale avete gestito questo punto, il mio voto sarà un voto contrario.

ASSESSORE SCHELFI ANDREA

Tenterò di spiegare, anche se sono convinto che non c'è più sordo di chi non vuole sentire, né più cieco di chi non vuol vedere. Tenterò comunque, ma so che non avrà un grande risultato.

Innanzitutto, nella mia esposizione ho cercato di far capire che sono due anni che stiamo lavorando a questo progetto. Ci sono stati tanti incontri, incontri serali pubblici, sono intervenuti esperti da tutta la Provincia: ne abbiamo fatti cinque. C'è stata un'intera giornata dedicata al disegno di legge Bombarda e hanno partecipato tutte le associazioni del territorio e tutti i comuni limitrofi. Al termine di quella giornata, la discussione è stata riportata in questo Consiglio. Sono stati fatti due gruppi di lavoro, in uno ci sono il Museo Civico di Rovereto, il Museo Storico di Trento, la Sat, la Sezione Cacciatori, gli allevatori, i contadini, Argo, la Cassa rurale, Consorzio Brentonico Vacanze, l'Apt, gli artigiani, i commercianti, Monte Baldo Servizi, Sciovie San Valentino, i proprietari privati Zoller Paolo, Girardelli Augusto, l'Università di Trento e così via.

Queste persone hanno partecipato ad un gruppo di confronto, per cui, quando si dice che non è stato avvisato nessuno, che nessuno sa niente, che i contadini non sanno nulla, si deve sapere che sono stati chiamati i loro rappresentanti e che hanno fatto parte di questo gruppo. Sono venuti almeno tre o quattro volte in settembre, è stato spiegato qual era il procedimento, cosa si intendeva fare, cosa voleva fare la legge 11. Poi, quando a fine giugno-inizio luglio c'è stato il documento, si è avuto un incontro durante il quale il documento è stato distribuito e il dottor Caldonazzi l'ha spiegato.

È vero, la parte finanziaria non è stata data, ma c'è stato un motivo preciso: siccome non era stato deciso ancora l'accordo con la Provincia e siccome l'abbiamo ritoccato fino all'ultimo, abbiamo ritenuto opportuno portare un documento che fosse reale e non una bozza che potesse creare false aspettative.

A me sembra che l'attenzione che avevamo promesso l'abbiamo sollevata e l'abbiamo ottenuta. In Consiglio comunale abbiamo parlato del Parco quattro o cinque volte: le raccolte di firme e da una parte e dall'altra; la legge Bombarda; interrogazioni e non interrogazioni, il documento "Brentonico domani"... Quante volte abbiamo parlato di tutto ciò? Non potete dire che non si sia parlato di quest'attività: almeno a me sembra così, se poi la si vuole vedere in altro modo, non c'è niente da fare.

Tanto per capirci, il Psr non sono soldi privati: sono dei fondi comunitari (Piano sviluppo rurale), sono soldi che arrivano dai fondi comunitari e sono gestiti, per quanto riguarda la provincia di Trento, dalla Provincia. Per cui sono finanziamenti che arrivano dall'Europa, tramite la Provincia, ai privati. Non vuol dire chiaramente che sono finanziati al 100%: lo possono essere in parte.

Per quanto riguarda il fatto di non avervi distribuito l'allegato A e B in questo Consiglio la volta precedente, la ragione sta nel fatto che nell'accordo di programma consegnatovi c'era una sintesi dei

costi. L'articolo 4 citava le “risorse finanziarie”. Era stato pensato anche per semplificarvi la vita: lì c'erano riassunte le spese, da che cosa erano finanziate, da quali fondi. Sia l'allegato A che l'allegato B erano a disposizione, come sempre, nella documentazione del Consiglio.

Mi pare davvero che questa non la si voglia vedere come opportunità e mi dispiace. Se uno è già convinto di non volerla vedere così, non potrò certo con le mie parole fargli cambiare opinione.

CONSIGLIERE ANDREOLLI GIORGIO

Finalmente stiamo cercando di varare un accordo di programma che non parla di Parco, bensì di Rete delle riserve. Sapete da sempre come la penso al riguardo e non sarà una novità quanto andrò a dirvi. Non si tratta di un parco vero e proprio, anche se, ha spiegato l'ingegner Caldonazzi, che è un iter dovuto questo, di rete delle riserve, per poi accedere alla parola parco.

Speriamo che vi si arrivi, anche perché vedo che nell'articolo 3 dell'accordo di programma, ai punti 3, 4, 6, si parla esplicitamente di come ci si andrà ad arrivare. Lo considero un primo passo per una valorizzazione del territorio in senso naturalistico e un essenziale vitale passaggio per avere le possibilità finanziarie necessarie per il mantenimento del territorio.

L'assessore Mazzurana lo sa bene (ne avevamo parlato 14 giorni fa durante il Giro delle malghe) che i fondi pubblici stanziati per il mantenimento del territorio saranno sempre meno, anzi drasticamente meno. Ed egli era abbastanza preoccupato. Il pericolo di uno scadimento dei nostri luoghi di montagna è estremamente reale.

Nel progetto di attuazione di questa rete delle riserve è prevista una serie di lavori per la gestione del territorio quali: il recupero a pascolo, il ripristino di pozze e bevaie, la gestione dei boschi, in particolare nelle aree limitrofe presso le malghe, il ripristino dei sentieri e altro. È un inizio di salvaguardia del territorio dolce, forse troppo dolce per quello che mi sarei aspettato, ma ai punti 1 e 2 dell'articolo 1, lo si dice molto chiaramente e specialmente al punto 2 lo si specifica apertamente: tutte le attività che si realizzeranno all'interno di queste aree saranno praticamente quasi uguali a quelle che ci sono adesso.

Bisogna essere chiari: dire di no a questo accordo di programma significa correre il serio rischio, con i chiari di luna che si stanno profilando, di trovarsi fra qualche anno su un territorio degradato. Se non ci sono i soldi necessari, chi andrà a tagliare, a fare gli interventi di manutenzione che sono necessari? Non certo i malghesi del Giro delle malghe, che hanno già fatto troppo, anche se è semplicemente una goccia nel mare in raffronto a quello che si dovrebbe fare. Non mi si venga ancora a dire della storia di Corna Piana: è stata un grosso errore di gestione, tanto è vero che è stata realizzata una pozza d'alpeggio per dare la possibilità di un pascolo continuativo ed efficiente.

Ripeto, basta guardare gli interventi di manutenzione e ripristino del piano triennale per sentirsi rassicurati: nei prossimi anni, se verrà approvato questo piano di attuazione, anche il nostro territorio sarà gestito e tenuto in modo efficiente.

CONSIGLIERE VERONESI EMILIO

Volevo chiedere un chiarimento all'assessore Schelfi: in merito alla rete delle riserve: i corridoi sono già stati individuati? Sono nei SIC o anche al di fuori delle altre realtà? Se sono stati individuati anche fuori delle altre realtà, vorrei chiedere se ne è stato individuato uno anche sul percorso di collegamento Polsa-San Valentino.

ASSESSORE SCHELFI ANDREA

È stata proposta una ipotesi, i corridoi sono corridoi in quanto collegano: parlando di Rete di riserve, se le lasciamo distinte, non sono più una rete. I corridoi servono per mettere in collegamento le varie riserve che abbiamo sull'altipiano. Sono state individuate delle aree di collegamento, avete la cartina nella documentazione. Ad ogni modo, le zone in viola sono i SIC ZPS Riserve, le zone in verde chiaro sono i corridoi di collegamento tra le riserve. Evidentemente questa è una prima ipotesi, perché se si collegano due punti ci vuole un corridoio.

Nulla vieta che poi, quando si andrà a definire il piano di gestione della Rete di riserve, questo possa essere ritoccato, rivisto, ristretto, allargato, rispetto alle esigenze che si definiranno. Come diceva anche il dottor Caldonazzi, chi si ritrova nei corridoi, non ha alcun vincolo in più. I vincoli imposti dalla normativa europea sui SIC, sui ZPS, valgono solo nei SIC, nei ZPS. Nei corridoi non c'è alcun vincolo in più: c'è invece beneficio in quanto, se si ha il terreno nel corridoio, se lo si ritiene interessante e utile, è possibile beneficiare dei finanziamenti di questo progetto per sistemarsi il prato, il bosco, la sorgente, quello che è necessario. Questo, infatti, è definito nel piano di gestione: le attività previste nel piano di gestione sono in qualche modo agevolate e finanziate e su quelle previste dal Psr c'è una corsia preferenziale.

I privati non sono obbligati a far alcunché: il fatto di essere all'interno di un corridoio, non obbliga a nulla; ma se un privato vuole fare quelle cose che sono previste nel piano di gestione, sa di avere a disposizione la possibilità di farlo. Viene in qualche modo agevolato.

CONSIGLIERE VERONESI EMILIO

Polva - San Valentino è vicino ai ZPS, vorrei chiedere se un corridoio è stato individuato anche lì.

ASSESSORE SCHELFI ANDREA

Mi fai una domanda alla quale non so rispondere neanche io.

Si ma chi ha detto che non si può più fare il collegamento se c'è il corridoio ecologico?

CONSIGLIERE VERONESI EMILIO

Ci saranno dei vincoli sicuramente.

ASSESSORE SCHELFI ANDREA

Siamo sempre lì, ognuno ha la sua idea, naturalmente. Sulle valutazioni di incidenza ambientale, in realtà, si fanno solo all'interno delle aree, non al di fuori.

Anzi: un altro aspetto che può essere abbastanza importante è che le regole sui SIC, sui ZPS e così via, attualmente vengono gestite dall'ufficio Parchi della Provincia. Nel momento in cui ci fosse una Rete di riserve, alcuni interstizi in queste regole saranno gestiti direttamente in loco.

In linea generale, sappiamo dagli Uffici provinciali che anche su queste questioni sollevate su tutto il territorio provinciale, in realtà si sta cercando di semplificare. Per le cose più banali, infatti, dove non c'è bisogno di un grande studio di incidenza ambientale, si sta predisponendo una lista di attività sulle quali non verrà più chiesta l'incidenza ambientale. È però un percorso in progresso, come ci dicevano.

CONSIGLIERE CALISSONI SIGFRIDO

Qui si dice che verrà fatto un comitato di gestione: chiedevo che nell'ambito di questo comitato di gestione ci sia una rappresentanza della maggioranza e minoranza, se possibile, mi sembra un comitato così significativo, se diamo peso a questo progetto, giustamente una partecipazione potrebbe essere cosa significativa.

ASSESSORE SCHELFI ANDREA

Non siamo arrivati a questo punto. Abbiamo solo detto che nel comitato di gestione saranno rappresentati il Comune, le associazioni maggiormente rappresentative... tutti dovranno partecipare per il principio che dicevamo prima.

Quando andremo a definire queste cose, penso che non ci sia assolutamente problema.

SINDACO

Al di là di alcune considerazioni o polemiche spicce che possono saltar fuori nel corso della discussione, vorrei porre l'attenzione sull'importanza di questi documenti nonché di questo argomento e di questo momento.

Al di là dell'aspetto burocratico amministrativo del documento di gestione, o dell'accordo di programma credo che, da una parte sia un momento conclusivo di un percorso partito qualche tempo fa e nel quale si è cercato di individuare una strategia territoriale per il nostro comune. Non è stato un percorso facile, in questi due anni abbiamo avuto una serie di cambiamenti: è variata la legge provinciale di riferimento, in particolare. Nel percorso di cambiamento della legge siamo anche stati coinvolti direttamente, sia dalle Commissioni che dall'assessorato, e crediamo di aver portato il nostro contributo.

Ci troviamo nella possibilità di attivare una Rete di riserve, quella prevista dalla nuova legge provinciale, l'unica possibilità che abbiamo in questo momento di attivare qualcosa di strutturale e organizzato, che possa aiutarci a gestire l'ambiente e il territorio. Noi diciamo sempre che l'ambiente e il territorio sono l'unica ricchezza che abbiamo, l'unica risorsa su cui puntare non solo per il turismo; anche per il turismo, ma anche per mantenere un certo tipo di attività sulla montagna: l'agricoltura, la zootecnia e così via. Sono convinto che, senza un intervento attivo e propositivo, queste attività siano destinate a scomparire. Senza un'integrazione al reddito per i contadini, per gli allevatori, queste attività siano destinate a scomparire con l'andata in pensione dell'attuale classe che esercita questa attività. Magari assisteremo a qualche concentrazione, però non è facile se non ci sono degli strumenti aggiuntivi che aiutino e che promuovano la qualità del territorio e offrano anche delle possibilità di integrazione all'attività.

Il percorso che abbiamo cercato di fare è stato un percorso di partecipazione. Certo, se devo tirare delle conclusioni, anch'io sono abbastanza deluso da quello che è successo. Sono stati organizzati diversi momenti, che hanno avuto partecipazione laddove era alto il tenore di polemica; ma hanno avuto scarsa partecipazione dove era invece alto il momento di costruzione e proposizione di lavoro. Quando c'erano le 900 firme o le 150 firme il fermento era grande; quando si trattava di incontrarsi per capire che direzione dare a questo progetto, a come interpretare la legge, a come calarlo sul territorio, che meccanismo individuare... anche dal lungo elenco che è stato fatto dall'assessore, di enti, categorie, invitati a partecipare, non è che fossero sempre tutti presenti: spesso eravamo sette, otto, dieci persone.

Al di là di questo, credo che si fermerebbe il mondo se andassimo avanti solo quando c'è il clamore delle folle: si deve andare avanti; c'è un progetto, bisogna guardare con fiducia al progetto che abbiamo fatto; quest'ultimo può essere rettificato, modificato, ma credo che il nostro territorio abbia assoluta necessità di un segnale forte, di un messaggio, di un qualcosa che incominci a introdurre un germe del cambiamento perché, se questo percorso dovesse fermarsi, resteremmo in questo marasma di piccole attività non finalizzate e senza una chiara identità territoriale, che invece è

quella che può aiutare a dare un marchio di qualità all'agricoltura, ai nostri prodotti, all'aspetto turistico (una caratterizzazione turistica forte all'insegna dell'ambiente).

Credo che l'importanza di questo momento, di questa discussione, stia al di là del fatto che in Corna Piana siano successe delle cose, o che la strada di Polsa San Valentino sia o non sia dentro un corridoio. Sono cose che c'entrano pochissimo con quello di cui stiamo parlando. Abbiamo detto che nei corridoi non viene introdotto alcun vincolo rispetto a quelli esistenti: se ci sono dei vincoli, c'erano prima e ci saranno anche dopo per la strada Polsa-San Valentino, altrimenti non c'è alcuna modifica di questo regime.

La stessa cosa per quanto riguarda la questione di Corna Piana: è vero, ci sono stati dei problemi, ma il problema grosso si è avuto perché la gestione è stata delegata alla Provincia e la Provincia ha sotto la propria giurisdizione tutto il Trentino. E chi si ricorda della pozza di alpeggio che c'è in Corna Piana? Siccome dalla Provincia non la vedono, non se ne ricorda nessuno.

Il fatto di costituire una Rete di riserve porta in loco la responsabilità, oltre che la potenzialità e la capacità, di poter invece pianificare, intervenire, laddove sul territorio si rende necessario fare una qualsiasi azione: ripristinare un sentiero, fare degli stralci, ripulire un bosco, ripristinare una, due, tre pozze di alpeggio che sono nell'elenco che ipoteticamente si è fatto nel Piano di gestione. È un'ipotesi che è una base su cui andare a lavorare.

Un'altra cosa su cui voglio insistere un po' è il modello delle ricadute che questa operazione riteniamo possa portare sul territorio. Quello che abbiamo pensato non è un parco in cui assumeremo 15 persone e la Forestale sarà a nostro servizio, gli uffici della Provincia verranno con la loro struttura a gestire il territorio. Abbiamo pensato a una struttura molto leggera, dove una persona, un funzionario che abbia competenze in materia di gestione territoriale, si occupi di alcune cose:

- 1) La pianificazione degli interventi: ovviamente realizzando le direttive del comitato scientifico che dovrebbe presiedere all'indirizzo strategico della rete delle riserve. Quindi, pianificare le attività.
- 2) Progettare le attività e rendere possibile il finanziamento attraverso gli strumenti provinciali.
- 3) Dare sostegno ai privati che vogliono avvalersi dei meccanismi di finanziamento per poter finanziare le attività che vogliono implementare sul territorio.
- 4) Un'altra attività importante è, laddove vengono finanziate delle attività per il ripristino, la salvaguardia, il ripristino di un sentiero, eccetera, che queste attività non siano eseguite (come nella bozza iniziale ci era stato buttato lì) dal Servizio forestale piuttosto che dal Servizio ripristino, ma vengano fatte ricadere, vengano coinvolti quindi, gli agricoltori, gli artigiani del luogo, le imprese agricole, le imprese edili, che possano nel tempo lavorare sul territorio

utilizzando i fondi che vengono destinati a questo territorio. Ovviamente sotto la supervisione del Servizio forestale, dei tecnici provinciali, ma non vedendo la presenza diretta e attiva e operativa delle strutture provinciali.

Questo è il meccanismo con cui riteniamo anche che agricoltori e le attività tradizionali e artigianali sul territorio possano beneficiare dei finanziamenti che dovessero essere dirottati sul nostro territorio. Per cui, in prospettiva, la Rete di riserve, poi parco naturale, devono veramente diventare un motore dello sviluppo economico e del coinvolgimento operativo del tessuto economico locale.

È questo ciò che sta alla base di questo progetto, magari non emerge in maniera chiarissima, ma se lo si legge con attenzione si capisce che è ciò che viene detto. Credo che in questo momento, pertanto, ci voglia davvero un atto di coraggio: è un investimento che facciamo nel futuro, starà a noi riuscire a gestirlo al meglio, a coinvolgere le persone migliori, e riuscire a fare di questa nascita della Rete di riserve un punto di partenza per un nuovo sviluppo territoriale.

Non dimentichiamo che, se alcuni settori dell'attività tradizionali, alcuni dico, non sono convinti, sono restii a fare qualsiasi cambiamento che vada a toccare minimamente qualche privilegio, ci sono anche altri grandi settori, sempre del tessuto locale, che chiedono che si vada in questa direzione, che si cambi.

Voglio anche dedicare un attimo di ragionamento alla questione dei cacciatori, perché credo che nel percorso che abbiamo fatto, abbiamo certamente dedicato un occhio di riguardo a detta Sezione. Avevamo proposto che, nella gestione della fauna, fosse coinvolta (nel documento di gestione ci sono dei richiami a questo) la Sezione locale dei cacciatori. Riteniamo che i cacciatori abbiano svolto un ruolo significativo nella gestione faunistica del territorio: credo che, negli ultimi 15-20 anni, la situazione di degrado faunistico sia stata recuperata anche per una presa di coscienza e un impegno particolare dei cacciatori. Non credo, dunque, che sarebbe male vedere una loro partecipazione diretta (nonchè una loro responsabilizzazione, e un monitoraggio della loro attività attraverso gli organi della Rete di riserve) all'interno della gestione di questa cosa. Anche qui, non tanto per tirarci dalla nostra parte (o dalla parte di chi vuole fare e gestire la Rete di riserve) i cacciatori, assolutamente no, ma per fare in modo che quest'attività tradizionale (che sta dimostrando di essere in grado di farlo), laddove può servire a migliorare il tessuto faunistico del nostro territorio, sia coinvolta.

Anche questo in un'ottica utilitaristica di risparmio: avere qui tre, quattro guardie forestali che gestiscono la caccia come capita nei parchi cosiddetti, non credo sia un grande risultato. Preferiamo che a gestire anche questo aspetto siano delle persone che vivono sul territorio e che lo possono conoscere e gestire fino in fondo. Ovviamente ci saranno, nel Comitato di gestione, dei meccanismi di monitoraggio, verifica, ma credo che questo possa essere concordato e messo in atto.

Chiudo qui, dicendo che questo passaggio non è una delle tante cose che andiamo ad approvare o a respingere. Credo davvero che rappresenti un punto di partenza per impossessarci nuovamente di una gestione attiva e responsabile del nostro territorio, avendone gli strumenti e una struttura che può seguirlo in maniera competente e strutturata. Al di fuori di questo c'è "l'abbandono" di cui siamo testimoni negli ultimi anni: lasciare cioè che le cose vadano avanti così, con l'eventuale intervento della Provincia se, come e quando, lo riterrà opportuno.

ASSESSORE MAZZURANA ALBERICO

Sulle riserve sono un po' perplesso. Mi ha smosso un po' vedere le cifre che si muovono, questo sì. Quando noi parliamo di 2 milioni e 800.000 euro, e pensiamo al nostro budget, € 1.500.000 in cinque anni, non mi viene nulla da dire. Mi rende perplesso il fatto che io, queste zone, le ho girate tutte assieme anche ad Andreolli Giorgio, proprio nell'ultima visita alle malghe. Abbiamo verificato ciò che è stato fatto dai gestori delle malghe. I gestori hanno fatto qualcosa, ma chi fa, comunque, non sono i gestori ma il bestiame al pascolo. Qualche volta il carico aiuta a mantenere pulito dalle sterpaglie, dagli arbusti, specialmente se il pascolo è fatto, in certe zone, anche da ovini e caprini.

La valutazione di incidenza è vero che si può sintetizzare, e su certe cose sminuire, però secondo il mio punto di vista non è fattibile. Si fa presto a dire: d'accordo facciamo un piccolo sentiero. Chi va, però, concretamente a scavare? Chi, dopo anni di preparazione scolastica o universitaria? È difficile. Lo è anche per me, guardate. Bisogna utilizzare i mezzi meccanici. E con i mezzi meccanici, se vogliamo lavorare, bisogna fare soprattutto una valutazione di incidenza, sempre, non quando vogliamo noi. È facile dire, ma dopo ci troviamo sempre il benservito: dobbiamo andare a rimarginare ciò che è stato distrutto. Cosa successa diverse volte e anche qui, ultimamente.

Io dico: il territorio è tutelato o non è tutelato? Oppure, quando si parla di fare questa Rete di riserve, è già l'anticamera del parco? È vero, sulla rete delle riserve non ci sono vincoli e devo anche dire che porta denaro. Dopo arriverò anche qua. Ho qualcosa da dire in merito: proprio stamattina ho avuto anche da discutere sul Psr e non è che sia tanto allettante quello che ci si prospetta.

È facile adesso, sull'onda di € 2.800.000, andare tutti in gondola, si gioca, apriamo la possibilità di creare posti di lavoro per tre anni. Non vorrei che fosse un carrozzone senza dietro niente, questo mi dispiacerebbe, perché tornando proprio al Psr, ho parlato di Malga Postemon con il dottor Giuliani Federico, che penso abbia collaborato anche alla stesura di qualcosa nell'ambito del discorso parco. Mi ha detto che, con le domande evase a fine luglio, si sono già mangiati il budget 2007-2013 del Psr: prima, infatti, era circa il 70% di quello precedente. Attualmente, invece, con l'avvento dei Paesi dell'est, devono dare qualcosa a tutti, e siamo rimasti con il 25%. Qualcosa quindi non mi quadra e non riesco a mettere a fuoco: € 2.800.000, d'accordo, sono là, ben messi in vista, non

voglio denigrare ciò che è stato fatto dall'assessore, ha lavorato e ha lavorato tanto, non discuto; discuto però sul fatto che questo va a impegnare noi e soprattutto tutte quelle persone che hanno dei terreni e che hanno dei vincoli, perché specialmente nei SIC i vincoli ci sono. Non possiamo pensare che sia una stupidata. No! Dobbiamo adeguarci a delle regole ben precise. Questo c'è e questo dobbiamo fare. È vero, possiamo anche pensare di girarci attorno, ma ne paghiamo le conseguenze. Allora, il privato non viene tutelato, il privato si deve adeguare a quanto viene imposto, anche sulla propria proprietà.

Ecco perché ho delle serie perplessità nell'approvare una cosa del genere. Questo mi lascia con l'amaro in bocca. Sono d'accordo, come diceva Calissoni, sul Comitato di gestione. È stato tirato in campo il discorso degli agricoltori, ne fanno parte gli artigiani? Ma allora creiamo una zona artigianale valida, non facciamo mezze misure: o le cose si fanno o non si fanno. Le cose vanno dette, ma vanno anche fatte. Sono abituato che, quando si punta a qualcosa, si arriva: ma dobbiamo crederci e dobbiamo farlo. Parto dal presupposto che tutto si possa fare: basta la volontà, l'impegno; ogni giorno bisogna alzarsi al mattino e non pensare: lo fanno gli altri. Noi lo dobbiamo fare, gli altri siamo sempre noi.

Ecco perché sono, non titubante, ma contrario a questa cosa: non ne vedo tutto questo idilliaco approdo. Lascio a voi fare le vostre valutazioni, per me è dura comunque.

ASSESSORE LUCCHI GIULIANO

Volevo integrare quanto detto dall'assessore Mazzurana per quanto riguarda il piano economico. A parte i € 2.800.000,00.- che mi sembra siano nei primi tre anni (di cui la metà circa è destinata per la sede e tutte le altre cose correlate), per quanto riguarda gli interventi che si andranno a fare sul territorio, la cifra è di € 1.400.000,00.- e saranno tutti finanziati quasi esclusivamente con interventi sul Psr.

Ho fatto una ricerca per essere documentato e volevo ricordare che i soldi sono sì tanti, però nell'ultimo triennio, ad esclusione dell'ultimo anno, noi sul Psr abbiamo ricevuto circa € 1.100.000,00.-. Non è dunque che la Rete di riserve ci porti chissà quali risorse: investiti sul territorio, infatti, al di là della sede e del carrozzone che ci va dietro, si prevedono € 1.400.000,00.- circa: quasi equivalenti a quanto abbiamo preso fino adesso, ossia € 1.100.000,00.-.

Ragionare rispettivamente su € 2.800.000,00.- e € 1.400.000,00.-, per dire che rifiutiamo quei soldi lì è un discorso; se però ragioniamo che, comunque, su quel tipo di finanziamento, abbiamo ricevuto una cifra quasi analoga, mi sembra che la valutazione risulti leggermente diversa. Abbiamo ricevuto gli stessi soldi ma senza nessun tipo di vincolo. Da quanto mi risulta, abbiamo verificato

ieri, al di là dei centri abitati tra la montagna , saranno quasi tutti corridoi. Rimarrà fuori praticamente ben poco.

È ben vero che nei corridoi, dicono, non cambi niente rispetto a prima ma, già dicendo che da rete di riserva a parco naturale il passo è breve, qualcosa significa. Se pensiamo che abbiamo una ZPS o un'altra zona in mezzo a un corridoio, facciamo l'esempio, uno non può più andare a caccia (perché è l'esempio più semplice). Adesso è così, ma mi sembra strano che se si fa un corridoio affinché la selvaggina passi da una parte all'altra, nel corridoio uno possa andare a caccia. Allora uno aspetta lì e poi... che senso ha? Adesso resta così, non cambia niente. Però è ragionevole pensare che quando si farà il Comitato di gestione, quando si farà il passaggio ulteriore da rete di riserva a parco naturale, qualcosa cambi.

Un'altra cosa che vorrei dire sul Comitato di gestione: non mi sembra che sia giusto il fatto che tutte queste associazioni abbiano un peso così rilevante all'interno del Comitato di gestione. Alcune di queste si autoreferenziano l'una con l'altra e alla fine, all'interno del Comitato di gestione, le persone rischiano di essere sempre le stesse. Io riterrei più opportuno che in esso ci fosse la maggioranza, o una forte presenza, del Consiglio comunale. Ritengo più giusto, infatti, che siano gli eletti dai cittadini a decidere su come intervenire sul territorio e non delle persone che si sono create da sole un'associazione e in virtù di questa si accreditano automaticamente il diritto di partecipare al comitato di gestione. Mi sembra un autoreferenzarsi che non ha motivo di essere.

Sul discorso della votazione, sono contrario anche io a questo tipo di parco, ma il motivo è ancora un altro: noi riteniamo che, andando esso a intervenire sul territorio per i prossimi anni (a medio e lungo periodo), non si tratti di una scelta che facciamo noi e a cuore leggero: andiamo infatti a incidere su tutto il futuro del nostro altipiano. Pertanto ritenevamo più giusto che venisse fatto un referendum consultivo, per vedere cosa ne pensa la gente: se la maggioranza lo vuole, si fa; se la maggioranza non lo vuole, non si fa. Mi sembra la massima espressione della democrazia, non vedo cosa ci sia di sbagliato in questa richiesta, che abbiamo già fatto da parecchio tempo e che riteniamo sia ancora la scelta giusta per un tipo di decisione di questa portata.

ASSESSORE DOSSI DANTE

Volevo intervenire solo per chiarire i numeri dati, che mi sembrano un po' sballati. Gli interventi ambientali fatti in questi 3-4 anni ammontano a circa € 300.000,00.-, non € 1.200.000,00.-. Il resto è Malga Susine, pari a oltre 900 mila euro. Quindi, mi pare che dare i numeri a casaccio non faccia molto onore e specialmente a un assessore.

Pensavo che su un argomento così importante fosse il caso di esprimere qualche idea, da parte di tutti. Sono convinto che la decisione che dobbiamo prendere non sia solo relativa all'istituzione

della cosiddetta zona delle reti delle riserve, ma sia molto di più: è il riuscire a vedere una prospettiva di crescita del nostro altopiano nel senso complessivo, da qui ai prossimi tre anni.

Penso che, al di là delle diverse idee sul togliere e mettere vincoli, qui ci sia in gioco il futuro economico del nostro altopiano. Le cifre che si vanno a muovere con l'eventuale istituzione di questa Rete di riserve, o si prendono adesso o, probabilmente, non si prenderanno mai più. Questo va detto. Forse eravamo da altre parti, ma ricordo quando sono nati i primi patti territoriali e ce lo dicevamo reciprocamente, chi da una parte e chi dall'altra del tavolo (perché nel frattempo le maggioranze si sono modificate): i primi prenderanno i fondi anche della Provincia, gli ultimi molti, molti di meno. Abbiamo visto questo percorso sui patti territoriali. Penso che cosa analoga si vada a fare nell'ambito dell'istituzione della Rete di riserve.

Sono quindi convinto che se lasciamo perdere questo accordo di programma, sia davvero difficile riportare a Brentonico, sull'altopiano, tutto questo "bel gruzzolo" di risorse pubbliche, che però non saranno le sole: sono quelle che dovrebbero riuscire a far ripartire un qualche cosa in chiave di agricoltura, di turismo, di artigianato e perché no, a tutelare e a fare la manutenzione di un territorio, quest'ultima sempre più problematica.

Penso davvero - e lo chiedo al di là delle appartenenze, lo chiedo per come ci conosciamo e per come ci siamo scontrati qua dentro, per come ci scontreremo in futuro (ci sono delle cose che vanno davvero ad interessare il futuro della comunità), al di là delle idee - che non sia in gioco solo una questione di difesa ambientale o di maggiori e minori tutele, ma sia in gioco una crescita dell'altopiano, che potrebbe ripartire.

Siamo in un momento davvero difficile dal punto di vista economico, è impensabile ritenere che € 2.800.000,00.- in tre anni siano poco significativi, quando consideriamo che il budget dei nostri sei anni dal 2004-2010 è di € 1.800.000,00.-.

Al di là delle idee, davvero, io invito tutti ad approvare questo piano e ad aver fiducia anche in noi stessi, guardandosi in faccia, ma anche al futuro. Riguardo a quello che diceva prima Giuliano - che magari questa rete delle riserve diventerà Parco e chissà cosa poi diverrà - io rispondo: mi sembra davvero difficile che si possa andare più in là; è una rete delle riserve chiara, in cui si dice che le regole sono quelle che sono state messe (per alcuni saranno troppo poche, per altri saranno troppe: su quelle magari c'è da discutere), ma mi sembrerebbe che su questo documento una mediazione possibile ci sia. Mi sembrerebbe altresì che l'impegno di dare seguito a questa logica e mantenere quanto in questo documento dichiarato, lo si possa trovare e, pur avendo manifestato anche maggiori tutele, o la richiesta di maggiori tutele, io dico: questo punto di mediazione sembrava il massimo della mediazione possibile per tenere conto, davvero, delle esigenze di tutti e per ridare al

nostro Comune una prospettiva di crescita partendo, perché no, da dalle risorse che l'istituzione della rete delle riserve ci metterebbe a disposizione.

Rinunciarvi sarebbe un errore: dal punto di vista economico non so come riusciremmo altrimenti a portare una cifra così consistente per la manutenzione dal punto di vista naturalistico e anche per una ricrescita economica.

CONSIGLIERE BERTONI MARIANO

Penso che al Consiglio sia ben nota la mia contrarietà all'istituzione di qualsiasi forma di Parco. Questo accordo di programma che porta all'istituzione della Rete di riserve, è la chiave per poi fare il Parco naturale. Chiaramente, a titolo del tutto personale, voterò contro questo accordo di programma.

PRESIDENTE

Mettiamo ai voti. C'è un problema politico di un certo livello, o no? Qualcuno della minoranza sarebbe anche d'accordo su questa questione e magari si esprime in modo positivo. Chiedo esplicitamente che, se i consiglieri tutti votano in scienza e coscienza come fanno i consiglieri e gli assessori della maggioranza, il Sindaco tiri le conclusioni immediatamente dopo questo voto.

Qualora assessori e consiglieri della maggioranza votassero contro, o si astenessero, ci sarebbe una crisi politica in Comune e questo deve essere chiaro. Voglio quindi un chiarimento esplicito da parte del Sindaco su questo punto. Con il mio voto, infatti, non voglio avallare, fare da stampella alla maggioranza, essendo io di minoranza. Di ciò si deve essere consapevoli: anche gli assessori devono essere consapevoli che si tratta di una questione importante, non di una banalità, non di un semplice passaggio sul quale si può esprimere una valutazione diversa. Mi sta a cuore il discorso del parco in generale, delle riserve in generale: in coscienza non voterei contro, non mi asterrai, voterei a favore.

Il mio voto, però, come quello credo di Calissoni o di altri consiglieri comunali della minoranza, non può essere un voto che fa da stampella per questo passaggio un po' difficile. Lo dico anche al mio capogruppo Veronesi, che invece è capo della coalizione avversa: lo sa che ho una sensibilità diversa dalla sua, ma avendo macinato un po' di esperienza non voglio che il mio voto passi per un avvallo. È un problema che la maggioranza ha e che non è secondario.

SINDACO

La situazione è sicuramente di stallo. C'è un evidente problema politico su quello che stato definito il progetto chiave per lo sviluppo dell'altopiano di Brentonico, condiviso da questo Consiglio, da

questa maggioranza, con tutta una serie di distinguo, ma su cui si era trovata una certa mediazione per poter fare dei passi avanti su un tema che è bloccato da trent'anni sull'altipiano.

Nel frattempo è cambiata la legge, quando si era parlato del parco, allora non c'era la legge attuale, se ne stava parlando. È arrivata una legge molto più morbida e io richiamo ancora una volta la mia maggioranza a un senso di responsabilità su questo tema, perché non sono le promesse scritte su un documento che ci siamo inventati all'ultimo minuto: i vincoli, e quello che si può fare nella Rete di riserve o meno, sono stabiliti da una legge provinciale; l'ipotesi (e lo spauracchio) che, se qualcuno vuole mettere dei vincoli ulteriori li può mettere, esiste a prescindere dal fatto che sia una Rete di riserve, che sia un terreno naturale.

Sicuramente i vincoli ci sono nei SIC e quelli restano, sia prima che dopo; mentre fuori dai SIC non vengono imposti nuovi vincoli o determinate altre situazioni: vengono offerte delle possibilità di gestione.

Mi spiace che dagli interventi fatti, anche da persone della maggioranza, non siano arrivate delle proposte: sono arrivate delle generiche critiche, delle paure, ma questo non è il momento delle paure. Stiamo gestendo un Comune, non possiamo essere dominati dalla paura. Dobbiamo proporre, dobbiamo essere convinti, dobbiamo andare avanti: torno quindi ad invitare la maggioranza a fare un ragionamento serio su questo tema, dopo di che sarà il momento dell'assunzione di responsabilità. Non mi voglio vincolare qui nel tirare le conclusioni subito dopo questo voto: si voterà, se sarà approvato si andrà avanti, se sarà respinto si fermerà; come verrà approvato sarà materia di analisi politica, di verifica all'interno della maggioranza. Se sarà approvato con i voti della maggioranza, ci sarà comunque un chiarimento, ma ritengo che la cosa posso proseguire; se sarà approvato con i voti della minoranza, evidentemente ci sarà un momento di chiarimento interno alla maggioranza, in quanto è assolutamente necessario farla di fronte a un tema così importante.

ASSESSORE PASSERINI DARIO

Vorrei proporre al Presidente e al Consiglio, se sono d'accordo, di chiedere 5 minuti di sospensione.

PRESIDENTE

D'accordo, facciamo 5 minuti di sospensione.

Segue la sospensione e dopo circa mezz'ora si riprende.

SINDACO

Rispetto alle difficoltà e alle perplessità che Nuova Autonomia ha espresso nell'approvare l'accordo di programma con la Provincia sulla Rete di riserve, ci sono stati diversi chiarimenti all'interno della maggioranza e sono stati concordati alcuni punti che, all'interno della maggioranza, ci si impegna a rispettare.

In particolare: l'eventuale passaggio a Parco naturale dalla Rete di riserve sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale.

Nell'eventuale passaggio a Parco naturale, la maggioranza si impegna fin d'ora a non introdurre ulteriori vincoli rispetto a quelli attualmente previsti nella Rete di riserve qui definita.

La terza perplessità, che era emersa nella discussione, riguardava il Comitato di gestione e la composizione dello stato: si prevede che, nel Comitato di gestione ci sia una prevalente presenza della componente politica consigliere, quindi all'interno della dinamica maggioranza-minoranza.

Questo fa parte di un accordo interno alla maggioranza, con la componente di Nuova Autonomia, che andremo poi a formalizzare.

CONSIGLIERE PERENZONI LORIS

Preso atto che l'eventuale passaggio a Parco naturale dovrà essere approvato dal Consiglio comunale in altra seduta, preso inoltre atto delle ulteriori precisazioni concordate dalla maggioranza, Nuova Autonomia voterà favorevolmente.

CONSIGLIERE CALISSONI SIGFRIDO

Questi rappresentanti in che numero consistono?

SINDACO

Non sono fissati, abbiamo detto prevalente, nel senso che sono 10 persone e saranno sei della componente politica.

CONSIGLIERE CALISSONI SIGFRIDO

Su questo ragionamento del Parco la mia posizione è sempre stata chiara e ben individuata: sono 10 anni che cerco di lavorare in questo senso, perché lo ritengo un obiettivo che sicuramente possa portare beneficio a qualsiasi livello, il mio voto personale è quindi favorevole.

PRESIDENTE

Bene. Se non ci sono altre dichiarazioni, mettiamo in votazione questa delibera.

CONSIGLIERE DOSSI GIOVANNA

Non avevo dubbi che ci sarebbe stato un escamotage per salvaguardare, solo ed esclusivamente, il potere. Rimane comunque un gesto inqualificabile.

Votazione:

Con voti favorevoli n° 14, contrari n° 0, astenuti n° 5 (Sigg. ri Bertoni Mariano e Canali Dino, Dossi Giovanna, Veronesi Emilio e Zeni Angelo) su n° 19 presenti espressi per alzata di mano, il punto n. 5 è approvato.

SINDACO

Proporrei di trattare il punto sulla lottizzazione, in quanto consente ad un privato di non rinnovare una fideiussione che altrimenti dovrebbe rinnovare.

Escono il Consigliere. Dossi Daniele e l'Assessore Mazzurana Alberico

6 DOTAZIONI DI COMPETENZA DEL BILANCIO DI PREVISIONE ANNUALE 2008 E PLURIENNALE 2008-2009-2010; MODIFICA ALLA RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA.

Delibera consiliare n. 38

SINDACO

Legge i prospetti allegati alla delibera.

CONSIGLIERE DOSSI GIOVANNA

Al di là dei molti punti che riguardano la quota Laborfond, ho bisogno di alcuni chiarimenti.

Al punto 17, per la parte corrente: maggior spesa relativa alla manutenzione immobili patrimoniali. Di solito questi sono dati abbastanza certi in fase di bilancio. Volevo capire come mai questo esubero di spese.

Al punto 37, non s'intende più sostituire l'addetto al servizio idrico che è andato in pensione (e che svolgeva naturalmente altri mansioni).

Al punto 40, minor spesa per € 28.400,00.- per rideterminazione dell'onere da trasferire al comprensorio della Vallagarina per il costo del servizio raccolta rifiuti: in una seduta del Consiglio comunale avevo fatto presente che le tariffe con il comprensorio andavano concordate, contrattate, e non accettate come da loro imposte. Se c'è questa minor spesa, significa forse che al cittadino è stato fatto pagare più del dovuto? Si è superato il 100% dei costi, magari?

Una tantum: la parola stessa esprime il concetto. Non dovrebbero quindi rientrare spese che si ripetono di anno in anno, come ad esempio Piano giovani, Corso di lingua per stranieri, Mostra dell'artigianato. Fatta eccezione proprio per quest'ultima, vorrei capire l'efficacia di questi interventi e chi decide gli interventi per finanziare il Piano giovani?

Vorrei ricordare, inoltre, che c'è una Commissione giovani appositamente costituita e quasi mai è stata convocata dal suo presidente in quattro anni. All'epoca, già qualcuno si è dimesso e non vorrei che altri seguissero questo esempio. È stata sicuramente una grave mancanza, non rispettosa dei suoi componenti.

In tempi, oltretutto, di ristrettezze economiche, ritengo assolutamente inopportuno che un Sindaco vada a spasso per Roma con 5-6 giovani diciottenni a spese della comunità, per far visitare loro uno dei rami del Parlamento e trascorrere poi ore di svago e di divertimento nella capitale. Premetto che queste parole non sono frutto della mia fantasia, le ho riprese dal contenuto del Progetto giovani a pagina 13.

Non è finita qui: inoltre, i ragazzi che hanno partecipato a Roma nel 2007, se lo riterranno opportuno, avranno la possibilità, sempre a spese della comunità di andare a Bruxelles per accrescere la loro conoscenza sul sistema istituzionale che lo governa. Ebbene, dopo aver vagliato il contenuto di questo progetto dei Quattro Vicariati, al quale anche il Comune di Brentonico ha aderito, mi è venuta spontanea una considerazione, unicamente un forte malcontento, per non dire altro.

Non ci vuole molto per capire la reale finalità di tutto questo. Ritengo, poi, che nell'ottica di offrire a questi ragazzi un'esperienza formativa scevra da certi schemi, sarebbe stato più consono invitare i giovani a presenziare innanzitutto alle sedute consiliari dei rispettivi Comuni, rendendoli partecipi delle problematiche, acquisendo elementi basilari, per poi proseguire, eventualmente, verso le più alte istituzioni (se veramente fossero interessati). In questa aula, che frequento da più decenni, non ho mai visto la presenza di un giovane, se non in un caso particolar; poi sono scomparsi, unitamente al rappresentante.

Vado oltre, perché ci sarebbe davvero molto da dire.

Punto 54, maggior spesa per € 16.000,00.- per incrementare la previsione di spesa e la Mostra dell'artigianato: per ora siamo ad un totale di € 24.000,00.- di spesa; faccio dunque un'altra considerazione: all'ultimo Consiglio avete approvato una delibera con l'assegnazione di un incarico ad una professionista per una consulenza di € 8.000,00.-. € 8.000,00.- su € 24.000,00.-, un terzo. Ritengo una enormità quella consulenza in questo contesto.

Conto capitale, punto 59: minor spesa € 15.000,00.- che erano state preventivate per l'acquisto di un automezzo per il cantiere comunale. Perché è venuto meno l'acquisto? Non avete più soldi? Dovete

distribuire a destra e a manca per altre finalità? Se erano stati messi a bilancio, certamente il mezzo serviva.

Punto 61, € 20.000,00.- per progettazione di opere: vorrei conoscere quali opere si intendono progettare.

Punto 64, maggior spesa per € 64.000,00.- per finanziare asfaltature stradali comunali: vorrei capire quali sono.

Punto 65, minor spesa per € 30.000,00.- riferite al parcheggio presso le scuole: significa che non si vuole più realizzare il parcheggio?

Punto 67, minor spesa per € 85.000,00.- per sorgenti e allacci fognari: non vengono più fatti? Però ci sono anche € 40.000 che non ho capito, in quanto non è specificato, per che cosa erano stati previsti: € 25.000,00.- erano per le sorgenti, altri € 20.000,00.- ok, e gli altri € 40.000,00.-? Ho finito le mie domande, attendo le risposte.

CONSIGLIERE ZENI ANGELO

Sulla parte in conto capitale vorrei sapere al Punto 60, relativo alla spesa di € 4.000,00.- per l'acquisto del terreno della cabina elettrica: di quanti metri è questo terreno?

Punto 64, € 64.000,00.- per le asfaltature delle strade: vorrei sapere come mai la strada da Cazzano fino al cimitero non è stata asfaltata. Mancheranno 30, 40 metri, con tutte le buche e forse peggio che a Crosano, però bisogna passarci, altrimenti non si vedono o non le si sentono.

Punto 67, anche io chiedevo come mai € 25.000,00.- e € 20.000,00.- quando è segnato € 85.000,00.-.

Punto 68, progettazione: mancavano € 1.000,00.- per la progettazione del micro tunnel. Era un completamento? Ah, vorrei sapere quando si pensa di dare in appalto la fognatura delle Sorne?

CONSIGLIERE CALISSONI SIGFRIDO

Il punto 41, intervento di € 4.000,00.- per spese cimiteri per far fronte alle spese del ghiaino: secondo me, alcuni cimiteri sono ben oltre il problema ghiaino, ci sono da fare delle manutenzioni... per l'umidità, cancelli che non vanno, ruggine, serrature rotte, erba che cresce da tutte le parti, cose che non funzionano. Su questo punto chiedo all'assessore di trovare qualche soldo un po' in giro, perché, senza fare cose particolari, alcuni sono veramente in uno stato pietoso: un cancello che è tutta ruggine, gli manca la serratura, non funziona l'acqua, la fontana è rotta. Con € 4000 non è che si possa fare più di tanto.

Concordo sul discorso del Comprensorio... in realtà abbiamo una grave situazione di questi cassonetti in giro, ad alcuni viene vergogna ad appoggiarvi le mani. Sono concitati da buttare via, superati come modelli: sarebbe dunque importante chiedere al Comprensorio che ogni tanto

rinnovasse, almeno ogni 10 anni, mettesse a posto queste cose. I cassonetti sono ancora quelli di prima tipologia, in particolare le campane. Qui abbiamo risparmiato € 28.000,00.-, in qualche maniera sarebbe utile cercare di recuperare qualcosa per rimettere a posto queste isole.

CONSIGLIERE VERONESI EMILIO

Volevo chiedere al punto 64, maggiore spesa sugli interventi di € 64.000,00.- per finanziare asfaltature strade comunali. So che era stato fatto mutuo di € 400.000,00.- in merito alle asfaltature della rete idrica di Crosano, Cazzano e una parte di Brentonico; in questi € 64.000,00.-, c'è anche l'asfaltatura del tratto della zona artigianale, in quanto è piena di buche da far paura?

ASSESSORE PASSERINI DARIO

È per quello.

CONSIGLIERE VERONESI EMILIO

È per quello? Bene. Altra cosa: ho seguito un po' le asfaltature di Cazzano, credo però che, se ci fosse un addetto del comune, un tecnico, che seguisse queste asfaltature... mi sembra che tante cose non vengano prese in considerazione. Sarebbe importante che un tecnico, un assistente, qualcuno fosse presente qualche ora al giorno per verificare anche lo spessore.

Ho notato che in certi punti (non so se lo spessore di asfalto sia di 6, 6.50) si dovevano fare due strati di asfaltatura, invece ne è stato fatto uno solo. Non so se la qualità sia migliore, so che, però, in certi punti lo spessore è inferiore. Per esempio, di fronte alla casa del Brunori nell'asfalto ci sono già delle buche e delle crepe. È stato fatto presente, non so se lo sistemano o meno.

Io dico che è importante che ci sia un tecnico nominato dal Comune che segua questi lavori, altrimenti certe cose non vengono considerate. Per esempio, dove ci sono caditoie del recupero dell'acqua non viene data la necessaria pendenza, e l'acqua, invece di essere raccolta, va lungo la strada.

Sarebbe dunque importante la presenza di un tecnico che potesse seguire i lavori.

CONSIGLIERE ZENI ANGELO

Mi sono dimenticato un punto solo. Punto 61, progettazioni varie: avete mai pensato di progettare qualche cosa per le Sorne? Quel parco giochi? Almeno il progetto preliminare.

ASSESSORE PASSERINI DARIO

Rispondo brevemente per la parte in conto capitale, Sindaco.

Punto 59. Era previsto l'acquisto di un'autovettura, ma l'autovettura c'è, può andare avanti ancora, ripresenteremo la cosa nel bilancio 2009 e adopereremo i soldi di quest'anno per fare qualcos'altro. Si pensava che non andasse e invece va avanti, quindi cerchiamo di tirare il massimo che possiamo. È per risparmiare, non per buttar via soldi. La macchina nuova va sempre meglio di una vecchia.

Punto 60, maggiore spesa di € 4.000,00.- per intervento acquisto terreno necessario per cabina elettrica: è il prezzo fissato dal Servizio Espropriazioni della Provincia. Mi pare che siano € 165,00.- al metro quadrato, in quanto è area edificabile, più il 20% se fanno l'adesione volontaria. Sono quindi circa dai 21 ai 25 metri, esattamente non sappiamo.

Punto 61, maggiori spese sull'intervento di € 20.000,00.- per progettazioni varie: certamente non sono tutti stabiliti, ma abbiamo moltissimi rilievi da fare, di progettazioni, anzi, più che progettazione sono frazionamenti di serbatoi che sono stati fatti, servitù da intavolare di acquedotti, quindi si presume che ci si aggirerà attorno ai € 20.000,00.-, speriamo di averne a sufficienza. È solo per questo, non ci riferiamo al progetto specifico di determinate opere. Volevo dire ad Angelo in merito al fare il progetto per il parco delle Sorne: quando si fa il parco, si va e si fa. Non è che si debba fare un gran progetto: quando ne spendiamo € 10.000,00.- in attrezzatura. Quindi evidentemente la progettazione serve a poco.

Punto 64, maggiore spesa per intervento di € 64.000,00.- per finanziare asfaltature strade. Ci sono due grosse zone: una è quella artigianale, accedere a quella zona è indecente, spaventoso. È stata fatta vent'anni fa, poi nessuno ha fatto più nulla. Bisogna farle. L'altra è l'asfaltatura delle rettifiche fatte sulla strada Castione-Brentonico, fino quassù al Centro Raccolta Materiali: hanno fatto l'allargamento, le rettifiche, hanno rullato. bisogna adesso procedere celermente perché, se piove, e si inizia a portare tutto il materiale, questo riempie tutto il tracciato... Poi naturalmente ci sono buche... Da qualche parte devono passare.

Punto 65, minori spese di € 30.000,00.- per parcheggi presso scuole: aveva precisato prima il Sindaco, era questo parcheggio qui, di fronte alle scuole. Siccome stanno iniziando adesso dei lavori alle scuole e andranno avanti e indietro con il camion, il parcheggio verrebbe danneggiato. Per questo motivo lo rimettiamo il prossimo anno, appena avranno finito i lavori di costruzione della mensa. Il parcheggio va fatto.

Punto 67, minor spesa per € 85.000,00.- di cui € 20.000,00.- per lavori di protezione delle sorgenti e € 25.000,00.- per la realizzazione allacci fognari, questi due li sapete. Per gli altri € 40.000,00.-, ho visto che non l'ha indicato, ma io ho qui l'elenco (le avevamo già preventivate per il prossimo bilancio), sono riferite a minori spese per l'allacciamento dell'acquedotto di Lera, per il tratto che va a Castione, perché adesso infatti l'acqua va giù ancora per il vecchio acquedotto. Hanno fatto il nuovo acquedotto; quel tratto lì è da fare, sono circa 200 metri. Erano previsti € 40.000,00.-, non

arriviamo a farlo quest'anno perché ci sono troppi lavori in corso. Lo faranno in primavera e lo stanzieremo un'altra volta: è un lavoro che va fatto; avere l'acquedotto nuovo per far andare quello vecchio è una pazzia.

Punto 68, maggior spesa di € 41.000,00.- di cui € 40.000,00.- per la progettazione potabilizzazione acquedotti e € 1.000,00.- per fognature: questi sono i € 40.000,00.- di contributo. Ossia, la progettazione è pari a € 40.000,00.- per la protezione delle sorgenti, € 36.000,00.- li riceviamo di contributo dalla Provincia, il resto lo mettiamo come Comune, per completare con una spesa totale di € 40.000,00.-. Sono le opere in conto capitale, le altre mi pare... per la Mostra dell'artigianato ne parlerà il Sindaco o l'assessore.

SINDACO

C'era il punto 17, manutenzione immobili: non sono al corrente esattamente di quali manutenzioni, ma credo che si riferisca alle manutenzioni che fa il Servizio comunale. Se si rovina qualcosa, di imprevisto, si stanziavano i soldi per sistemarla. Non prevediamo sempre quando si romperà la macchina, quando si romperà la porta: ci sono, soprattutto nelle manutenzioni, degli eventi che fanno sì che queste cose accadano.

Punto 37, è andato in pensione ma non è stato ancora sostituito: si sta cercando di capire se non valga la pena pensare ad un'altra professionalità che possa supportare meglio i nostri Uffici tecnici, che sono oberati. Pertanto, invece di assumere un operaio, si pensa di assumere un tecnico che possa fare d'assistente ai lavori e anche da assistenza per le varie pratiche all'Ufficio tecnico.

Punto 40, costo servizio raccolta rifiuti.

C'è una minore spesa. Io penso che si sia stanziata una certa spesa, poi si arriva a tre quarti, ci si accorge che la spesa è minore e quindi si toglie questa componente.

CONSIGLIERE DOSSI GIOVANNA

Si fanno pagare di più i cittadini?

SINDACO

No, non c'entrano per niente i cittadini. C'entra il confronto con il budget: si pensava di spendere € 100.000,00.-, arrivati a settembre ci si accorge che probabilmente si risparmiano € 20.000,00.- e quindi, invece di tenere impegnata una cifra, la si sposta da un'altra parte.

Non dipende da quanto abbiamo fatto pagare ai cittadini, i cittadini pagheranno proporzionalmente a quanto avremo speso a consultivo. L'anno dopo si fa il consuntivo.

Per quanto riguarda l'una tantum: è evidente che i Corsi di lingua per stranieri e il Piano giovani di zona siano in questa voce, perché è vero che si stanno ripetendo di anno in anno, ma non è detto che il prossimo anno ci siano ancora. Non sono una spesa corrente: il corso, per esempio, non si fa tutti gli anni, è un progetto ad hoc; se viene finanziato, mettiamo i soldi, se non viene finanziato non possiamo procedere.

Per quanto riguarda le amene passeggiate a Roma, le assicuro, consigliere Dossi, che non è per nulla rilassante portare in giro diciottenni alla mia età, forse alla sua si riuscirebbe meglio. Tenere a bada 40 ragazzi di 18 anni giorno e notte non è per niente una passeggiata.

SINDACO

Quelli di Brentonico erano 17.

CONSIGLIERE DOSSI GIOVANNA

17?

SINDACO

Sì, la mia popolarità aumenta. Erano 17, complessivamente erano 43. Quindi si dava un occhio a tutti. Credo che sia stato un viaggio estremamente interessante e formativo per loro. Per quanto riguarda me, visto che a Roma ci vado 20 volte l'anno, le assicuro che non è stata una gita di piacere. Mostra dell'artigianato: c'è una maggiore entrata di € 25.000 e una maggiore spesa di € 16.000. Ci sono ancora € 9.000 a favore del bilancio comunale.

CONSIGLIERE DOSSI GIOVANNA

Ho detto che rispetto ai € 24.000,00.-, € 8.000,00.- a una consulente sono eccessivi.

Il Sindaco è molto abile nel raggirare le parole, per far passare dalla parte della ragione al torto la gente. Lei è molto abile solo in questo, ma nel risolvere le problematiche, Sindaco, mi dispiace... non vado oltre. Comunque rimane il fatto che € 8.000,00.- a questa consulente sono un'enormità. Lavorando giorno e notte, 16 milioni di vecchie lire, lavorando giorno e notte, sottolineo.

ASSESSORE LUCCHI GIULIANO

Posso dire qualcosa riguardo alla Mostra dell'artigianato?

CONSIGLIERE DOSSI GIOVANNA

Non sono assolutamente contraria alla Mostra dell'artigianato. Sia chiaro. Perché lei era fuori e io l'ho anche specificato.

ASSESSORE LUCCHI GIULIANO

Erano due precisazioni di carattere economico niente di più, e niente di polemico. Precisavo che il compenso della signora è € 7.000,00.- più IVA. Inoltre, non sono € 7.000,00.- su € 24.000,00.- perché quest'anno, di preciso dobbiamo ancora stabilire quanto, la Mostra dell'artigianato andrà ad aggirarsi attorno ai € 50.000,00.-. La proporzione è esattamente circa la metà.

CONSIGLIERE DOSSI GIOVANNA

Vero, ma lei questo dato non me l'ha dato fin dall'inizio, me l'ha dato adesso.

Rimane il fatto che gli € 8.000,00.- alla consulente erano stati stanziati molto prima di sapere questo dato. Allora? Stiamo scherzando? Vi rendete conto di quanto state dicendo? Avete comunque assegnato € 8.000,00.- al di là di quello che sareste andati a spendere. Questa è la verità.

ASSESSORE LUCCHI GIULIANO

Quando abbiamo assegnato l'incarico, avevamo un programma generale sia di interventi sia di spesa e, ragionevolmente, la cifra era di € 50.000,00.- circa: € 24.000,00.- messi dal Comune, più altri soldi messi dalle istituzioni, Cassa Rurale, Provincia...

L'idea generale era di lavorare su un progetto da € 50.000,00.-. La consulente, all'inizio, non ha lavorato su un progetto di € 24.000,00.-: aveva già presentato un progetto di un certo tipo, avevamo già un'idea di come poter finanziare quel progetto fino a un certo punto, e in questo modo ci siamo mossi. Il perché non le ho dato ora le cifre esatte, è perché non le ho neanche io ora: alcuni uffici provinciali devono ancora confermarci se ci daranno i 4.000,00.- euro o i 6.000,00.- euro.

Il ragionamento che abbiamo fatto noi era questo: abbiamo un programma generale, con questo cerchiamo di muoverci. Abbiamo dato delle priorità e man mano che prendevamo i soldi mettevamo in campo l'iniziativa prioritaria. Siamo andati avanti sempre a scalare, finché consumavamo il budget che riuscivamo a raccogliere. Il motivo per cui non le ho dato il rendiconto finanziario è solo questo, perché la cifra esatta non l'abbiamo neanche noi.

Teoricamente abbiamo stanziato € 25.000,00.- e probabilmente potremo anche avanzarne se riusciremo a raccogliere dagli enti più soldi di quanti ci servono. In tal caso andremo a diminuire quanto abbiamo stanziato come Comune. Mi sembra un modo di procedere ragionevole, penso che chiunque a casa propria lo faccia. Abbiamo chiesto a un consulente... penso che i professionisti non

vadano molto lontano da queste cifre e se lo fanno, si tratta chiaramente di cifre superiori: vedo parcelle di molte migliaia di euro e se controlliamo le ore effettive di lavoro... qualche volta sono anche 10 minuti: perché quando fanno un programma sulla sicurezza, hanno il dischetto e quant'altro, schiacciano il pulsante e in dieci minuti incassano € 10.000,00.-

Il discorso dei prezzi e dei costi è sempre opinabile. Lei può anche aver ragione: magari si poteva trovare a un minor prezzo, ma si poteva anche trovare a un maggior prezzo. Noi abbiamo ritenuto che fosse un onorario ragionevole.

CONSIGLIERE DOSSI GIOVANNA

Certo, questo ragionamento fila, assessore: tanto prendiamo, tanto spendiamo. Ma se avessimo potuto spendere ancora meno, sarebbe stato un ulteriore risparmio. Le do un consiglio: il prossimo anno, se verrà riproposta questa mostra che, come già detto e lo ripeto, ritengo positiva, la dia da gestire direttamente agli artigiani: che si cerchino loro, al loro interno, una persona: sarebbero certamente in grado di farlo senza ulteriori spese da parte dell'amministrazione. Penso che non ci voglia molto per gestire... ecco perché mi impunto: non per la professionista, che neanche conosco. È per il lavoro che va a fare. € 8.000,00.- per un lavoro di cosa? Di consulenza? Pensavo che fossero comprese altre spese, invece no, esulano tutte le spese. Datela da gestire agli artigiani, la mostra, e sicuramente saranno in grado di trovarsi una persona al loro interno, oppure esterna, con molto meno. Sicuramente! Questo è il risparmio.

ASSESSORE PASSERINI ANNALISA

Solamente una piccola precisazione. Prima la consigliera Dossi chiedeva come funziona il discorso dei progetti del Piano giovani.

I progetti vengono portati al Tavolo, il Tavolo è composto dai vari rappresentanti dei diversi Comuni (quattro per ogni Comune), con un referente della Provincia, che è il dott. Stedile. Per quanto riguarda i rappresentanti di Brentonico, ci sono io, il consigliere Dossi Daniele, il dirigente scolastico, Maurizio Passerini come presidente della Commissione giovani.

La scelta, o meglio l'approvazione da parte della Provincia è molto puntuale e non sempre scontata. Quest'anno, qualche Comune si è visto anche tagliare i propri progetti in quanto questi devono avere una caratteristica precisa: rispecchiare l'aspetto formativo ed educativo; sono progetti che devono avere una valenza educativa e formativa, altrimenti vengono tagliati. A causa di questa approvazione laboriosa, ci siamo trovati all'approvazione di questi progetti il 26 di luglio, a fine luglio.

Siamo già ben oltre la metà dell'anno, non so neanche se riusciremo a fare tutti i progetti che sono stati messi sull'anno, in quanto si tratta di anno solare, l'anno 2008. Vedremo quindi quanto riusciremo a fare: probabilmente il viaggio a Bruxelles, viaggio anche questo per incontrare le istituzioni che toccano altri ragazzi (comunque non sono i diciottenni), salterà per questo motivo, siamo troppo avanti. Non è dunque per una questione di non valenza del progetto, ma per una questione di tempo. I progetti non vengono tutti finanziati: vengono finanziati sono quelli che hanno le caratteristiche di cui sopra.

Votazione:

Con voti favorevoli n. 10, astenuti n. 7 (sigg.ri Canali Dino, Calissoni Sigfrido, Dossi Giovanna, Tardivo Cristina, Veronesi Emilio, Zeni Angelo e Zoller Nicola), contrari n. 0, su n. 17 presenti e votanti il punto n. 6 è approvato.

Con voti favorevoli n. 11, astenuti n. 6 (sigg.ri Canali Dino, Calissoni Sigfrido, Dossi Giovanna, Tardivo Cristina, Veronesi Emilio e Zeni Angelo), contrari n. 0, su n. 17 presenti e votanti viene dichiarata l'immediata eseguibilità.

Entrano il Consigliere Dossi Daniele e l'Assessore Mazzurana Alberico.

9. PIANO DI LOTTIZZAZIONE DELLA P.F. 286/1 C.C. BRENTONICO, LOC. AI CALPI, AUTORIZZATO CON DELIBERAZIONE N. 50 DD. 06.09.1999 E N. 31 DD. 16.09.2003. AUTORIZZAZIONE AL SUBENTRO DI NUOVI LOTTIZZANTI E MODIFICA TERMINI DI COVENZIONE.

Delibera consiliare n. 39

ASSESSORE SCHELF I ANDREA

Qui si tratta della lottizzazione del sig. Passerini Renato. Vi ricordate tutti, perché ne abbiamo parlato diverse volte in Consiglio, è una vecchia lottizzazione, è stata bloccata perché ci sono stati problemi legali, la cosa si è protratta per diversi anni. Finalmente la situazione si è sbloccata, il proprietario ci chiede di cointestare la lottizzazione: sia sempre a Passerini Renato e Brunori Giuliana in Passerini sia alla Ditta Ceradini snc (che ha comperato alcune delle particelle interessate dalla lottizzazione).

Ripartendo la lottizzazione, evidentemente non potevano rispettare le scadenze prefissate nella vecchia lottizzazione, per cui, per tutte quelle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, ci chiedono di prorarre la scadenza alla scadenza della lottizzazione, che è decennale, e avverrà il 7 ottobre 2009. Questi lavori intendono farli tutti, ma essendo scaduta in base al precedente accordo

di lottizzazione, ci chiedono che queste date vengano protratte al 7 ottobre 2009. Inoltre, ci chiedono di stralciare dalla lottizzazione quella strada che doveva raccordarsi con la Traversa, che non c'è più, è stata tolta anche dal PUP, e pertanto non ha più senso.

ASSESSORE SCHELFI ANDREA

La strada della lottizzazione si fa, ma il raccordo della strada in cima, non c'è più.

CONSIGLIERE CALISSONI SIGFRIDO

Ma aveva un valore questo intervento qui!

ASSESSORE SCHELFI ANDREA

Non conosco bene la vicenda, perché non l'ho trattata io, è l'Ufficio Tecnico che l'ha gestita.

Legge il testo della delibera.

Propone di inserire che, per quanto riguarda le minori opere, ci sarà aumento del corrispondente contributo di concessione.

CONSIGLIERE ANDREOLLI GIORGIO

Se posso precisare, prima c'era la traversa e aveva un senso. Forse il geometra Giuliani ha tolto il collegamento perché la strada sopra è privata, non è più cosa pubblica. Se mi dite che c'è un onere in meno e che va rideterminato in un'altra fase, va bene. Però il collegamento, sicuramente, non può più essere fatto.

ASSESSORE SCHELFI ANDREA

Sì: lasciare la cointestazione, lasciare l'eliminazione della strada, lasciare lo spostamento dei termini, ma prevedere la ridefinizione del contributo di concessione che va aumentato in conseguenza delle minori opere da eseguire.

Votazione:

Il Consiglio approva all'unanimità la proposta con le modifiche.

11. ESTINZIONE DEL DIRITTO DI USO CIVICO ISCRITTO AULLA NEOFORMATATA P.F. 11846/7 DI MQ. 4924 E SULLA NEOFORMATATA P.F. 11846/6 DI MQ. 1102 C.C. BRENTONICO – FRAZIONE DI CASTIONE PER ALLARGAMENTO STRADA COMUNALE.

Delibera Consiliare n. 40

SINDACO

Legge il testo del dispositivo della proposta di deliberazione.

Votazione:

All'unanimità il punto n. 11 è approvato.

La seduta viene tolta alle ore 22.°°.-

IL PRESIDENTE del CONSIGLIO

- Zoller Nicola -

IL CONSIGLIERE

- Perenzoni Loris -

IL SEGRETARIO COMUNALE

- Robol Paolo -